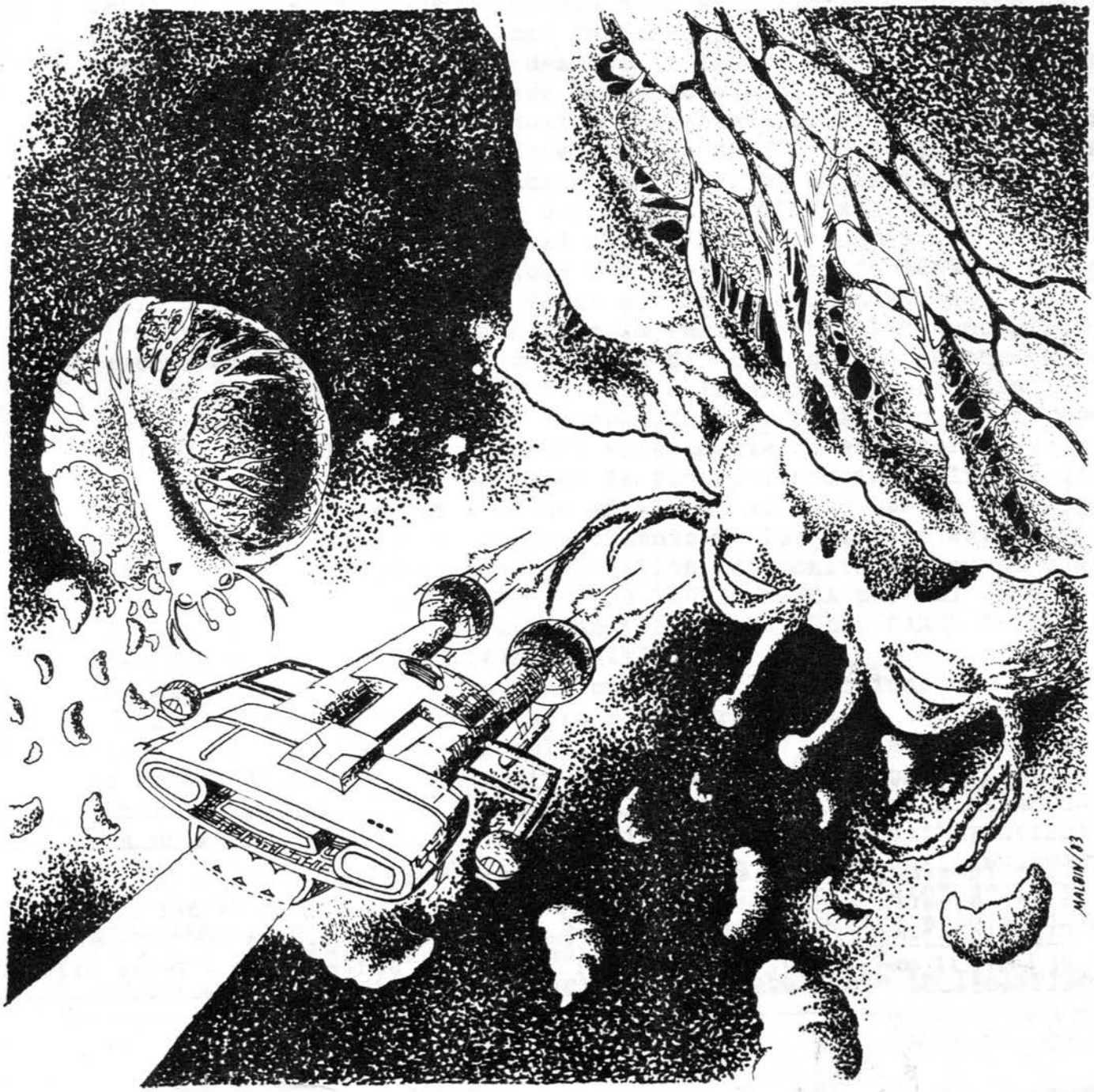
CITY

circolo d'immaginazione

FANZINE PERIODICA. Anno III, giugno 1984.

18



sommario:18

pag 1 EDITORIALE (RED)
pag 3 NOTIZIARIO (RED)
pag 11 NOTIZIARIO U.S.A. (Luigi Pachì)
ppag 14 ITALCON-11 a Modena (RED)
pag 16 "TOLKIEN"1984 (Sergio Giuffrida)
pag 20 IN LIBRERIA (Mario Sumiraschi)
pag 25 "Il mondo di Rocannon" (Giorgio Ginelli)
pag 29 "Il mastino della guerra" (Tullio Bologna)
pag 32 "Cristalli sognanti" (Marco Radice)
pag 35 URANIA (Guido Amorelli & Antonio Braga)
pag 38 "Ancora su Jack Vance"(3) (Silvio Sosio)
pag 42 FANTASTIC MOVIE (Roberto Milan)
pag 45 "A proposito di Colonie Spaziali..." (Marco Crespiatico)
pag 47 "Una cena all'insegna di Fredric Brown" (Silvio Sosio)
pag 48 1° Torneo di scacchi "CITY" (Angelo De Ceglie)

copertina: Massimo Albini

FANZINE BIMESTRALE. anno III, giugno 1984, n°18

CITY fanzine. Pubblicazione amatoriale, senza scopo di lucro, a diffusione diretta e controllata. Stampata in proprio. A cura del club CITY Circolo d'Immaginazione (Iscritto con atto notarile, all'ufficio "ATTI PUBBLICI" di Lodi, il 26-7-1983). Recapito del club: via Soderini,55 - 20146 Milano.

EDITORIALE

Ultimo numero dell'anno sociale 1983-1984. E' diviso in due parti questa che rispecchia la normale impostazione del bimestrale e la altra uno"speciale Italcon"Montegrotto Terme.
La chiusura del terzo anno di vita ci vede ancora animati da grande buona volontà e con molti dei nostri programmi puntualmente verificatisi, mentre altre iniziative sono in fase di programmazione. Ricordiamoci che il nostro sforzo è puntato verso la creazione di "momenti" d'incontro per parlare, propagandare, la letteratura del fantastico e verso attività a carattere aggregativo di diversa natura(potremmo definirle:polivalenti).
L'etichetta"CITY" non "marchia" alcun tipo di appassionato di fantascienza: nel nostro Paese esiste un unico fandom, che si rivolge ad un numero abbastanza ristretto di iniziative e di aggregazioni(sappiamo tutti quanti che per la cultura in generale, vi é crisi di partecipazione) che non sono sufficienti a coprire geograficamente tutti i "focolai" fantascientifici nazionali.
CITY ha però rimesso in discussione il lavoro di club e soprattutto sta cercando di valorizzare la professionalità dei suoi intenti. Abbiamo legalizzato la nostra "persona giuridica" e questo ci ha consentito di essere accettati nella "WORLD FS Italia" valorizzando il lavoro di chi collabora con CITY, ma soprattutto ponendo il fandom italiano sul piano del rispetto. CITY nella"World SF" è gratificazione per tutti quelli che in Italia s'impegnano professionalmente per la divulgazione e promozione del fantastico letterario e che lo hanno sempre fatto con la massima dignità.
Il"Convegno Italiano Femminile" e la fanzine "UN'ALA" sono gli elementi che hanno caratterizzato più di altri questo terzo anno di vita del club, hanno portato CITY a livelli di conoscenza di vasta risonanza nazionale ed internazionale. Un lavoro di gruppo fatto da giovani, senza elementi volutamente accentratori, guardando alle "spalle" chi ha fatto la fantascienza in Italia negli anni passati e presenti e dando ad alcuni di loro -anche in rappresentanza di altri- un riconoscimento al loro lavoro caratterizzato da professionismo, professionalità, disponibilità umana e modestia(PREMIO CITY ALL'AMORE PER LA FANTASCIENZA per chi si è impegnato professionalmente a Milano: LUIGI NAVIGLIO-KAREL THOLE e GIANFRANCO VIVIANI & LILIANA QUARATESI).
In campo economico, lavorativo, culturale e promozionale, Milano è sempre stata effettivamente la città trainante di tante iniziative, è una megalopoli con tanti servizi, ma anche tante contraddizioni e problemi(vedi droga e delinquenza giovanile) superiori per entità a qualsiasi altra realtà similare. Milano non è un microcosmo tipicamente provinciale, ma un'entità vastissima con situazioni culturali differenti che passano dall'inurbamento forzato e alienante, al "centro storico-commerciale" delle vie per ricchi(che più ricchi non si può), assolutamente poco decifrabile per gli stessi abitanti ed amministratori.
Milano ha più iniziative amatoriali che globalmente in Italia?Beh

questo è sintomatico dell'indipendenza delle singole esperienze e poter affermare che in questi tre anni tutto si è evoluto spontaneamente è molto gratificante. Qual è la cosa più bella? E' respirare l'aria della freschezza, della libertà intellettuale, del bisogno di confronto e dell'aiuto.
E' in questi termini che il fandom milanese che si raggruppa intorno a CITY opera liberamente. Questa esperienza fa parte del patrimonio dell'intero fandom italiano. Pensiamo che "capire" questo sia il modo più naturale per rifiutare qualsiasi strumentalizzazione ed evitare con maggiore dialogo e confronto di creare una Italia di associazionismi "comunali" e"feudali".
La Fantascienza è un patrimonio di tutti, non è proprietà di pochi e va gestita con molta liberalità, anche perchè la stessa fantascienza in troppe occasioni si è fermata su toni esageratamente privatistici(sia da parte del lettore che dei produttori) ed ha sprecato quelle numerose ed illuminanti intuizioni letterarie-sociali, che avrebbero potuto farla diventare protagonista nel mondo culturale italiano.
Chiediamo il massimo impegno a tutti quanti seguono le nostre iniziative, allargando le possibilità d'informazione del nostro bimestrale, seguendo con attenzione le attività e soprattutto per chi abita distante da Milano la possibilità di aprire una conoscenza personale. L'informazione delle attività "fantascientifiche" nazionali è il nostro scopo nel bimestrale, per cui aiutateci a rendere più esauriente l'insieme dei dati. Mandateci articoli, semplici notizie e così via.Ricordiamoci che CITY vive solamente sull'appoggio alle nostre iniziative, un appoggio pratico, sostanziale: lo scopo del club è far partecipare. A risentirci presto.

rinnovo quota associativa

Con giugno 1984 scade il terzo anno di vita di CITY e si riaprono le iscrizioni al club. La prossima iscrizione parte da settembre 1984 e si concluderà a dicembre 1985, per cui un anno e mezzo. La quota è di lire 20.000 che da diritto a ricevere tutte le pubblicazioni edite dal club e partecipare a tutte le attività in programma. In settembre verrà spedito un omaggio ai soci riscritti.
Chiediamo vivamente di inviarci i soldi prima di settembre in modo di facilitarci l'impostazione del lavoro, soprattutto in riferimento al numero di copie da stampare. Per cui ripetiamo: lire ventimila per il periodo settembre 1984-dicembre 1985.
I soldi vanno inviati o in busta chiusa o per mezzo di vaglia a: club CITY-Circolo d'Immaginazione, via Soderini 55 - 20146 Milano.
Si ricorda che la fanzine "UN'ALA" non è compresa nell'iscrizione ed il suo costo è di lire 3000, da inviare all'indirizzo sopracitato.

NOTIZIARIO

THE TIME MACHINE

:c/o C.P.F (FRANCO STOCCO) via Carducci
:26, 35100 Padova."Speciale" lire 4mila

•E' il numero "speciale" dedicato ai finalisti del Premio MARY SHELLEY, che in occasione della X Italcon, ha visto le premiazioni, con il racconto "Va tu leggera e piana" di Giorgio PLACEREANI al al primo posto, seguito da ANGELO DE CEGLIE con "Oltre Plutone".
L'antologia presenta un buon livello qualitativo, maggiormente espresso con le "firme" di LANFRANCO FABRIANI, LORENZO JACOBELLIS e PAOLO LANZOTTI. Le tematiche sono estremamente varie, dal Fantasy quasi ludico, all'introspezione umana.
Lo "speciale Mary Shelley" è a tiratura limitata, per cui richiedetelo subito.

SF..ERE

•c/o GIANNI PILO via Gallese, 30 -
:00189 ROMA. n°2/84(32) lire 5Mila.

•Dedicato alla "weird fantasy" straniera con una succosa antologia di autori, quali Derleth, Blackwood, Lord Dunsany, Ewers, etc, SF..ERE "Speciale 7" si presenta in gran forma e degno di nota.
L'occasione per preparare questa antologia nasce dalla pubblicazione dei volumi dedicati alla mitica "Weird Tales", pubblicati nella collana "Enciclopedia della Fantascienza", da Fanucci. Il supporto illustrativo è efficace. Presentazione e articolo su H.H. Ewers di DOMENICO CAMMAROTA.

THE DARK SIDE

:c/o GIAMPIERO PRASSI via Morosone, 12
:13100 VERCELLI. anno III n°1,lire 3000

•Ed ecco il primo numero del 1984 di T.D S., con il formato ridotto, fotocopiato. Il lavoro di PRASSI è encomiabile, soprattutto per la ricerca grafica e per il buon impatto -programmatico- con nuovi autori, dai quali il curatore pretende una definizione stilistica delle proprie opere. T.D.S., comunque, ha aperto ormai da tempo(come altre fanzine)un canale informativo e di studio di aspetti del "rock" moderno(vedi in questo numero i pezzi sui Clash e gruppi "out" inglesi), ponendosi in una nuova dimensione della struttura-fanzine. Ottimi gli illustratori che compaiono, tra cui Lorenzano(di cui vediamo la riproduzione a fianco di un suo lavoro) e Gordini al quale è affidato un proprio spazio.

APOCALISSE IN 9/8

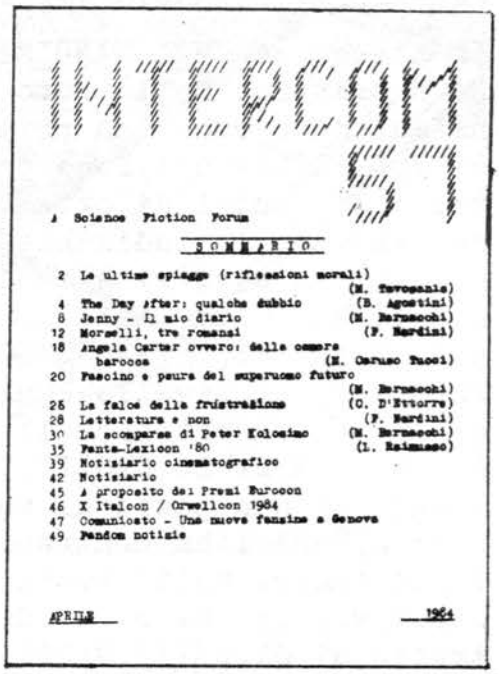
SILVIO SOSIO

•"APOCALISSE IN 9/8" è il titolo dell'antologia dedicata a SILVIO SOSIO, pubblicata da GIAMPIERO PRASSI, al quale occorre rivolgersi per comprarla.
SILVIO SOSIO introduce questi suoi cinque racconti, con una propria biografia e con le motivazioni che hanno portato alla stesura degli stessi.
SOSIO ha diversi campi d'indagine, varia le sue tematiche con estrema facilità,ma rispettando sempre la "definizione" corretta delle trame. Fattore comune ai racconti è l'entroterra culturale che si evidenzia anche con citazioni letterarie e -tra le righe- anche di una certa ironia nei confronti di tematiche di SF.
Costo li.5mila.

INTERCOM

:c/o BRUNO VALLE via S.Pietro, 5 -
:16035 RAPALLO. N°57. ABB. lire 6mila.

• MIRKO TAVOSANIS introduce Intercom con alcune sue riflessioni morali, sulla cultura dei mass media in riferimento soprattutto a "messaggi" di film come: "Wargames" e "The Day After".
Questo INTERCOM presenta diverse recensioni di carattere letterario su argomenti quali: "Jenny,il mio diario", i "mutanti", "La falce nei cieli", etc.
Necrologio di Peter Kolosimo a cura di MARIELLA BERNACCHI presente in questo numero di aprile con tre pezzi. Bruno Valle a chi "ha chiesto conto" si sofferma sui Premi Eurocon.


INTERCOM 59

A Science Fiction Forum

SOMMARIO

2 Le ultime spiagge (riflessioni morali) (M. Tavosanis)
4 The Day After: qualche dubbio (B. Agostini)
8 Jenny - Il mio diario (M. Bernacchi)
12 Morselli, tre romanzi (F. Nardini)
18 Angela Carter ovvero: delle camere barocche (M. Caruso Tucci)
20 Fascino e paura del superuomo futuro (M. Bernacchi)
25 La falce della frustrazione (G. D'Ettorre)
28 Letterature e non (F. Nardini)
30 La scomparsa di Peter Kolosimo (M. Bernacchi)
35 Fanta-Lexicon '80 (L. Reimmaso)
39 Notiziario cinematografico
42 Notiziario
45 A proposito dei Premi Eurocon
46 X Italcon / Orwellcon 1984
47 Comunicato - Una nuova fanzine a Genova
49 Fandom notizie

APRILE 1984

INTERCOM-59
Ecco i titoli degli articoli su Intercom 59:"I livelli e la produzione del senso nel testo di R.A. Lafferty";"Zanzibar on my mind";"Le tematiche di Hoyle";"Il survivalismo";"Le rocce dell'impero";"La fantascienza secondo Asimov";"1984,Orwellcon";"I risultati del"Premio Italia 1984";"Le nominations del Premio Hugo";"Notiziario cinema".

:c/o BRUNO VALLE via S.Pietro, 5 -
:16035 Rapallo. N°58 . ABB. Lire 6mila.

• INTERCOM torna alla copertina illustrata, dando così una nuova veste, decisamente dignitosa.
Articoli "centrali" sono:"SF 1983 in Italia":i dati delle scelte" a cura di DOMENICO CAMMAROTA;"Ricordi del RATTO D'ACCIAIO INOSSIDABILE" di Harry Harrison tradotto da Bruno Valle, dalla rivista australiana "THYME".
Sempre ricco il notiziario cinematografico, come quello sul fandom. SEBASTIANO SALVIDIO traccia un rapporto tra letteratura e cinema per "Star Wars".

VOX FUTURA

:c/o ANGELO DE CEGLIE via dei Tulipani,
:2 - 20146 MILANO.N°4 lire 2500.

• In attesa che MAX SARDINI&DARIO SCIUNNACH trattino nella loro rubrica "Milanofanzine", ecco una prima recensione di VOX FUTURA n°4.Sono presenti cinque racconti, tutti di ottimo livello, senza nessuna pregiudiziale per qualcuno. Gli autori sono(vi è la loro presentazione):MARCO ERCOLANI, LUIGI PACHI',GIANNI MENARINI, STEFANO BON, LANFRANCO FABRIANI. Il livello qualitativo è eccellente, dimostrando il buon lavoro di cernita di DE CEGLIE.VOX FUTURA riprende il suo posto di antologia qualificata, che l'ha contraddistinta per tanto tempo. Molto buona la parte illustrativa, in cui si evidenzia il buon tratto di GIUSEPPE FESTINO(in copertina).

PHASE IV

:c/o STEFANO BON via Tiepolo, 28/D -
:20129 MILANO. N°3, lire 3mila.

• Come per vox Futura, rimandiamo a "Milanofanzine" l'analisi dettagliata di questo nuovo numero di PHASE IV, giunta al quarto posto al Premio Italia . Il materiale è così ricco e vario che è impossibile al momento elencare il sommario. Comunque citiamo: BON conclude il suo saggio su Bradbury(meritevole di ben altro che un Premio Italia), mentre la parte illustrativa è ricca di buoni disegni. Ricca pure la sezione narrativa che comprende anche diverse poesie e racconti. Ricordiamo che anche MASSIMO FASSONI(per l'articolo su Carpenter) è giunto in finale per il Premio Italia.

:c/o EUGENIO RAGONE - via Pessina, 23 -
:70125 BARI. Cassetta lire 8000.

•Novità assoluta nel mondo del fandom è questa antologia sonora che raccoglie sette lavori elaborati e recitati da un gruppo di Bari composto da: VITTORIO CATANI, ROBERTO DE MARINIS, RITA PERILLO EUGENIO RAGONE, MARIA RAGONE. La cassetta è realizzata con buona cura e presenta come allegato un fascicolo esplicativo. I temi trattati sono diversi: dalle invasioni spaziali alla satira della scienza. La presentazione ufficiale è avvenuta in occasione della X Italcon a Montegrotto.

:c/o LUCA ACCOMAZZI, via Vittorio veneto
:19- 20050 TRIUGGIO(MI).abb 3nn:L 5500.

•Composta con stampante da computer, questa fanzine è dedicata a quello che comunemente viene chiamato"spirito goliardico", per cui varia dalla battuta demenziale alla necessità di mettere in ridicolo aspetti anche grotteschi dell'Università.
La Fantascienza è quasi inesistente.

LOCULUS

:c/o ALESSANDRO BANI via S.Bartolomeo, 3 - 28047 OLEGGIO (NO)

•LOCULUS continua le sue irriverenti, stomachevoli, impudiche, volgari pubblicazioni. Alessandro Bani - il curatore - continua ad essere impunito, spedendogli lire 1500 per l'ultimo numero, oppure abbonandosi al club del "PENTACOLO" con lire 10 mila.

V PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA FANTASTICA "J.R.R. TOLKIEN - 1984" : i finalisti

Ecco i nomi dei finalisti e dei vincitori del PREMIO TOLKIEN 1984:

- categoria romanzo"fantastico":
  RENATO PESTRINIERO per:"Il nido al di là dell'ombra".
- categoria racconto"fantastico":
  CLAUDIO ASCIUTI per:"Intorno a lei,Magellano".

  seguono:
  LORENZO IACOBELLIS per:"La montagna d'acqua".
  MARCO DE FRANCHI per:"La città scarlatta".

  ed inoltre a pari merito al quarto posto, i seguenti autori: GIUSEPPE AGLIALORO - FLAVIO MASSIMO AMADIO - MASSIMO BALLABIO - STEFANO BON - GIUSEPPE DI DONNA - MATTEO DONATO GALLUCCI - MARIO LUCIDI.
- per la categoria"grafica fantastica":
  TALIA LUE' per"La narrativa alla fonte della fantasia".
- per la categoria"pittura fantastica": ex aequo di MARCO GORDINI per"Galadriel" e VITTORIO SCIUBBA per"l'albero sacro".

RADAR

RADAR è una fanzine dedicata al fumetto sia come spunto saggistico sia come pubblicazione di storie " a strisce" . Il numero 1 presenta(lo zero è esaurito):"Il fumetto in Italia"(viaggio storico di MASSIMO MY); intervista a GIULIANO PICCININNO(curatore di TRUMOON); rubriche di recensioni e fumetti.Il costo di RADAR è di lire 2000 da inviare a: MASSIMO MY via G.Leopardi,90 80125 Napoli.

IV CONVEGNO NAZIONALE SULLA FANTASY E L'IMMAGINARIO
GEORGE ORWELL TRA UTOPIA E ANTI-UTOPIA

Il tema del IV Convegno sul Fantasy,il 26 Maggio a Chieti si è basato su"George Orwell tra Utopia e antiutopia". I relatori sono stati: VINCENZO CENTORAME,SERGIO GIUFFRIDA,ADOLFO MORGANTI, ANNA RINONAPOLI,ALEX VOGLINO e MARIO POLIA.

SF..ERE

:SF..ERE c/o Gianni Pilo via Gallese,
·30 - 00189 Roma. lire 15mila, abb.

•Ecco il sommario di SF..ERE 3/84(33); per la narrativa, racconti di:ANTONIO NARDUZZI,ARTHUR PORGES, PIER GIORGIO MAGGIORI,P.M. HUBBARD,FABIO CALABRESE DONATO ALTOMARE,ROBERT F.YOUNG,ANGELO MAZZARESE e ANDREA AROLDI. RICCARDO ESPOSITO è presente con due lavori sul cinema(recensioni-"Il ritorno dello Jedi"-)ed un pezzo sulle origini del fantastico in Giappone.MASSIMO BIONDI ci parla di "Pirobati"nella rubrica di "Fantasie Scientifiche". Chiudono il numero le rubriche di recensioni.

STRIP

:STRIP c/o GIUSEPPE DI GENUA via A..
·Pollione, 36 - 80124 Napoli.L.2500.

•Pezzo principale e d'introduzione è quello basato sull'intervista a Silvio Cadelo, ma il sommario è come al solito ricchissimo, con rubriche dedicate al fumetto,in principal modo. La redazione di STRIP promette persino un ulteriore miglioramento grafico. FRANCO FOSSATI parla di "Paperino" e STEFANO MERCURI di"Mandrake" . Un racconto di PAOLO ALBERTO MAJETTA chiude questo numero quindici.

feltrinelli

•La casa editrice FELTRINELLI (attraverso le sue principali librerie nelle grandi città) presenta dei volumetti bibliografici sui grandi argomenti della cultura generale. Ne sono usciti 13.L'ultimo tratta anche argomenti inerenti il "viaggio nel fantastico" proponendo testi di letteratura di Science Fiction ad opera di SILVIO SOSIO, che si destreggia con competenza ed intuizione.

BLADE RUN

Sul Vostro video appare la bandiera tricolore e sulle note del famosissimo inno nazionale potete leggere chiaramente: "La prima rivista di fantascienza e fantasy su nastro magnetico"! No, non stiamo delirando. Perchè questa idea fin'ora fanta= scientifica è adesso realtà: è nata infatti "Blade Run", con-sorella de L'ALTRO SPAZIO, la prima rivista di SF & F da leggere sul televisore. Molte sono le possibilità offerte dal computer, e chi sarà in possesso dello SPECTRUM 16/48K se ne accorgerà "pagina dopo pagina".

In questo primo numero (a colori) troverete:

- introduzione alla lettura
- sommario
- editoriale
- CONTAGIO. racconto di Rossignoli
- saggio
- SARA. racconto di Altomare
- Roleplayvideogame: magic, il primo RPVG italiano. di Battaglini
- Statistica: rubrica periodica di istogrammi riguardanti la sf. di Pachì
- Notiziario
- alta grafica
- pubblicità
- tuttefandom
- mercato software di sf & f.
- tanti articoli
- posta
- ecc.

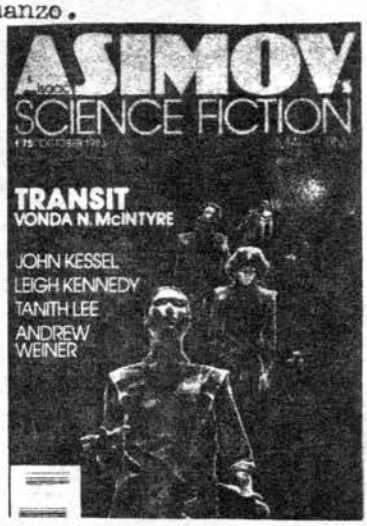
Come vedete l'impegno è notevole e ci attrae follemente. Attendiamo consensi e prenotazioni per questa inedita iniziativa nel campo della fantascienza italiana (e non solo italiana!) Chi volesse collaborare può mandare il proprio lavoro registrato su nastro alla redazione.

"Blade Run" - c/o Luigi Pachì - V.le Jenner 49, 20159 MILANO prezzo di una copia della Rivista-cassetta lire 10000 spedizione inclusa.

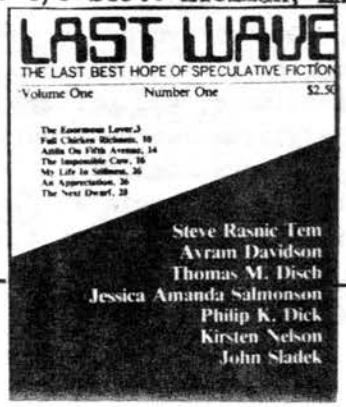
NOTIZIARIO U.S.A.

a cura di Luigi Pachì

°°° E' un po' di tempo che non mi occupo più delle riviste di sf; vediamo cosa hanno riservato ai lettori gli ultimi numeri! AMAZING nel penultimo numero ha presentato "homefaring" una bella novella di Silverberg, apparsa di recente anche in edizione rilegata. Tra le 162 pagine spicca poi "Eszterhazy", racconto di Avram Davidson. Nell'ultimissimo fascicolo, invece, è la volta di Pohl, con la prima parte del proseguio di"Gateway", seguito dalla ristampa (apparsa solo in Inghilterra) di un racconto di Keith Roberts dal titolo "Kitemaster".
Molto ricche anche le 178 pagine di Analog. Nel n° 11 si trova la prima parte del nuovo romanzo di Larry Niven, "The Integral Trees", nonchè interventi di Delaney, Vinge. Sul fascicolo seguente (n° 12) è la volta di un romanzo breve di Poul Anderson, seguito dalla seconda parte di "The Integral Trees" e short stories di David Brin e Thimothy Zahn. Quest'ultimo autore la fa da padrone sul n° 13, col romanzo breve da lui presentato ai lettori di ANALOG. Anche su questo numero c'è Larry Niven con la terza parte del suo romanzo.



Segnalo il n°2 di "Etchings & Odisseys", rivista semiprofessionale che dedica un tributo a Weird Tales con ottimi interventi. Un fascicolo, questo, immancabile per gli amanti della famosisssima rivista che ha segnato un'epoca.
Ottimo anche il lavoro di THE MAGAZINE OF F. & SF : il n° 389 (34° anniversario) vede presenti Bishop, Cunningham, Leiber, Kinght, Pohl, Haldeman, Sturgeon,Disch, nonchè Ben Bova. Sul n° seguente apppaiono ben otto racconti incluso un romanzo breve di Ian Watson. Il n° 391 comprende, invece, cinque racconti e due novellette di Russel e Watson.
La rivista di ASIMOV ha proposto: Vonda McIntyre, John Kessel, Tanith Lee più altri quattro racconti inferiori nel n° 70; interessante anche il n° 73 per le tre novellette di Norman Spinrad , Fred Singer e Richard Kearns. Si segnala anche l'intervento dell'onnipresente Ian Watson.
Va segnalata l'uscita dell'attesissima LAST WAVE, rivista di Speculative fiction che vede presenti in questo fascicolo Jessica Amanda Salmonson, Steve Tem, Avram Davidson, Thomas M. Disch, Kirsten Nelson, John Sladek e un poema di di Philip K. Dick. (Abb. 8.00 dollari l'anno c/o Scott Edelman, LAST WAVE 252-94th St., Brooklyn NY 11209)



Non voglio assolutamente rubare il lavoro a Walter, visto che è lui il curatore della rubrica "Comics", ma siccome ho notato che tralascia una pubblicazione che merita la citazione mi permetto di spendere due parole al riguardo.

Si tratta di ZOMBI, uscita a partire da marzo. E' un mensile che ricorda vagamente "Il Corriere della Paura" che usciva parecchi anni or sono. A quei tempi il personaggio più popolare era Simon Garth, un morto-vivente in cerca di vendetta personale (la storia era tanto drammatica che ci trovavamo ad amare quell'essere putrescente); oggi in ZOMBI non c'è un vero e proprio personaggio bensì una serie di racconti d'orrore (anche fanta-horror) che, dio vuole, terminano tutti sullo stesso fascicolo. Fin'ora sono usciti tre numeri e mischiate a racconti disegnati sufficientemente appaiono anche veri capolavori del bianco e nero, tavole che al primo occhio sembrerebbero quasi fotografie.

Ma andiamo con ordine. Sul n.2 appaiono i seguenti soggettisti e sceneggiatori: Fedory, Brocal, Goodwin, Torres, Moench, Alcazar, Curtis e Miller.
Tra le storie più eccitanti troviamo "Per quei teneri bimbi", in cui gli uomini del paese attaccano il castello dei vampiri e all'apparente riuscita della sommossa al di là del portone della cittadella - sprangato dalle donne - si ode il loro ritorno e la tipica frase "Presto donne, aprite. E' stata una lunga notte e abbiamo fame!". Ma quando il portone verrà aperto agli occhi dei bimbi e delle loro madri si presenterà una scena terrificanti: tutti i paesani sono stati vampirizzati... ed hanno davvero tanta fame. Sempre sul n. 2 appare una storia di sf dal titolo "Playtown"; qui non vorrei giurarlo, ma sono sicuro che tale racconto apparve già su una delle testate "Lancio", e non capisco il perchè della sua ristampa. Molto lugubri anche "Il Cervellone" e"Finirà nell' oscurità". Mentre il capolavoro di questo fascicolo è "L'Affarone", in cui un marito disperato si trova a scappare con alle calcagna un uomo lupo. Rifugiatosi in un luogo sicuro raggiunge un compromesso con tale inumana bestia. Egli, al prossimo plenilunio, gli porterà da sbaffare la sua odiata consorte.
Quel drammatico giorno Joe si accorgerà di aver fatto un affare poco conveniente: l'uomo lupo... era sua moglie!
Nel numero 3 troviamo "Faccia di Clown", "Lycanthropist,"Vermi", "Parata di Mostri" e "Anima dannata", tutti illustrati splendidamente e con storie

davvero eccezionalmente sconvolgenti, compresi "All'ultimo Sangue" e "Benvenuto straniero", anche se disegnati meno bene. In questo fascicolo, che reputo il migliore sin'ora, hanno collaborato Max Prato, Lewis, Wessler, Boudreau,Goodwin, Torres, Salvador, Draut, Garillo.

Continuando, in ordine progressivo, ecco il sommario del primo numero: "The Iceman Killer" (che vi fa passare la voglia di vendere frigoriferi), "I morti non dimenticano" (mai rubare, soprattutto ai morti!!!), "Bella donna" (ma chi è più pazzo tra la malata di mente ed il suo dottore?!", "Devono morire" (occhio alle reincarnazioni!), "Possession " ("... dalla gola del prete gorgogliano le macabre risate di Garnet Simpson"), "Fangs, of terror" (alla ricerca dei re dei ratti...) e "Junior" (come soffrire alla morte di un essere repellente, mille volte più brutto di vostra suocera!). Anche di questo primo fascicolo cito i collaboratori: Fleisher, Jones, Boudreau, Palmer, Sech, Richardson, Moriatry, Nino, Salvator, Carrillo, Bulanadi e Laxamana.

Per concludere, si tratta di una rivista più che decente, dal prezzo contenuto (lire 2000). Il sottotitolo è "Tutto un brivido fumetto per fumetto" e ciò che più diverte è il "corrispondente" di Zombi: un essere viscido che introduce la maggiorparte delle storie (a volte veri prologhi ed epiloghi), con commenti ironici e stralunati....

Come dite? Ho fatto confusione con la numerazione progressiva e pensiate che sia stralunato?

Avete ragione! Perchè il vero "corrispondente" di ZOMBI sono io!

Che mi manca?

LUIGI PACHI'

modena maggio 1985

"caccia-alle-streghe"

11° ITALCON

?

1985

Il club H.G. WELLS di Modena organizzerà la prossima ITALCON, l'undicesima per la precisazione.
Luogo e date sono già fissati: a FANANO in provincia di Modena, piccolo paese dell'entroterra modenese, a seicento metri d'altezza, un luogo ameno, tra il verde ed un suggestivo paesaggio.
L'XI ITALCON si svolgerà nei giorni 23-24-25-26- maggio- 1985.
Il Comitato Organizzatore ha già indicato a somme linee come sarà impostata la manifestazione: un'enorme sagra, che coinvolge FANANO per alcuni giorni, tra mostre alimentari, giochi paesani, competizioni sportive, balli popolari...La Fantascienza è inserita con un Premio di narrativa, un concorso di grafica, giochi, la proiezione di film, tra cui uno in anteprima mondiale e l'invito ad ospiti di fama nazionale.
Saranno coinvolti molti appassionati, soprattutto nella "Caccia alle Streghe", dedicato al fandom italiano.
I fantascientifici italiani dovranno disputare una partita di calcio contro la squadra locale e Mario Sumiraschi è incaricato a formare la squadra. Chiunque è invitato sin d'ora a mettersi in contatto con Sumiraschi per comporre un gruppo di almeno quindici giocatori(!?).

IL COMITATO ORGANIZZATORE, LA PRO LOCO, E IL COMUNE DI FANANO, IL CLUB H.G. WELLS, LA CASA EDITRICE BLACK OUT, INDICONO IL PRIMO CONCORSO NAZIONALE DI NARRATIVA DI FANTASCIENZA: "LA GROTTA DELLE FATE" PER AUTORI ITALIANI.

regolamento

1) Le opere dovranno essere inedite, dattiloscritte su una sola facciata ed inviate a mezzo raccomandata alla segreteria del concorso presso H.G. WELLS - C.P. 501 - 41100 MODENA centro.
2) Le opere non dovranno avere partecipato ad altri concorsi o essere state inviate ad altre case editrici, riviste, fanzine, etc...
3) Le opere dovranno riguardare strettamente la Fantascienza nelle sue varie e diverse espressioni come: anticipazione, tecnologica,

spaziale, sociologica, politica, etc. Tutto ciò che non rientrerà nelle suddette categorie non parteciperà al concorso.

4) Le opere dovranno essere corredate da una breve dichiarazione di inedicità, di ricevuta o fotocopia di versamento, titolo dell'opera, firma, e indirizzo e recapito telefonico.
5) Le opere inviate al concorso non dovranno essere di lunghezza superiore alle 30 cartelle (65 battute per trenta righe).
6) Il termine ultimo per la presentazione delle opere è fissato per le ore 24,00 del 31 gennaio 1985.
7) Per ogni racconto il contributo spese di segreteria è fissato in lire 5000(cinquemila), da versare tramite vaglia postale o assegno circolare bancario non trasferibile, intestato al club H.G. WELLS C.P? 501 - 41100 MODENA centro.
8) Il club H.G. WELLS entrerà in possesso di diritto delle otto opere finaliste sino al 30 giugno 1986.
9) La Casa Editrice BLACK OUT si riserva il diritto di stampare le opere che riterrà opportuno fra le finaliste riconoscendo i diritti d'autore.
10) Il materiale inviato non verrà in alcun caso restituito.
11) Il giudizio della giuria è insindacabile. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione di questo regolamento.
12) Ai vincitori saranno attribuiti i seguenti premi:

    1° classificato: lire 250mila e il trofeo
    2° " : trofeo
    3° " : trofeo
    ai rimanenti finalisti targhe ricordo.

IL COMITATO ORGANIZZATORE INDICE UN CONCORSO TRA I DISEGNATORI PROFESSIONISTI E NON, PER L'ATTRIBUZIONE DEL SIMBOLO DELL'XI ITALCON.

regolamento

1) I disegni dovranno essere in bianco e nero del formato UNI A/4.
2) Gli elaborati dovranno essere inviati al comitato organizzatore: H.G. WELLS - C.P. 501 - 41100 MODENA centro
3) Si raccomanda l'invio di copie di qualità atte ad essere utilizzate per fini di stampa.
4) Gli originali saranno di proprietà degli autori mentre il club si riserverà per tutte le copie inviate il diritto di riproduzione per il periodo inerente al congresso.
5) L'opera vincente sarà premiata dall'organizzazione durante lo svolgimento del congresso. Per l'opera vincente gli organizzatori si riservano il diritto di utilizzarla anche dopo la manifestazione per qualsiasi atto o stampa di materiale inerente al congresso.
6) La partecipazione al concorso implica l'accettazione in toto del regolamento.

TOLKIEN '84:

le ragioni di un cambiamento

di Sergio Giuffrida

Giunto quest'anno al suo quinto anno di attività il PREMIO LETTERARIO TOLKIEN, l'unico dedicato nel nostro paese alla narrativa puramente fantasy, ha tuttavia visto un certo calo nella presenza degli autori. Calo imputabile anche (e forse per la maggior misura) alla scarsa pubblicità che la direzione della manifestazione ha deciso di fare quest'anno. Purtroppo uno dei principali artefici, l'editore MARINO SOLFANELLI ha avuto gravi problemi di salute ed è mancato il suo sostegno, tuttavia si può dire che un'iniziativa di questo calibro non doveva ugualmente essere abbandonata a se stessa.
Lo stesso convegno critico dedicato quest'anno all'onnipresente Orwell e al tema dell'Utopia e dell'Antiutopia ha visto solamente un'affluenza locale (in prevalenza studenti di media superiore ed universitari), solo in parte giustificata dalla stretta vicinanza di date con l'Italcon di Montegrotto Terme.
Il dato emergente, che diventa decisivo per quanto riguarda il convegno di studi letterari, è la stanchezza -anche per gli stessi addetti ai lavori- a seguire incontri-dibattiti-tavole rotonde su argomenti noti, ove la ripetizione è per certi versi d'obbligo. In linea con queste considerazioni il comitato organizzatore e la direzione del "Tolkien" hanno deciso (vi è stato anche un taglio dei fondi da parte degli enti pubblici), che l'esperienza del convegno di studi abbia con il 1984 termine, mantenendo e rinforzando anzi l'immagine ed il prestigio del pluriennale premio letterario.
Le possibilità studiate sono tante: ci sarà un rimpasto all'interno della giuria letteraria dovuto all'abbandono di GIUSEPPE PEDERIALI, GIUSEPPE LIPPI e FRANCO CARDINI a causa dei molti impegni di lavoro; a sostituirli verranno chiamati il prof BERNARDI GUARDI, il giornalista e critico SERGIO GIUFFRIDA e un altro giurato, la cui identità è ancora incerta (la proposta di DE TURRIS, presidente del Premio, è quella di coinvolgere il vincitore di un'edizione, nella giuria della successiva). La scelta sarebbe dettata soprattutto dalla disponibilità e serietà delle suddette persone.
Inoltre per vivacizzare ulteriormente l'attenzione sul"Tolkien", si procederebbe anche ad un'ulteriore presenza di prestigio nell'ambito dell'annuale Italcon: si pensa in particolare a comunicare i nomi dei dieci finalisti della sezione racconto, in quella sede, in modo da averne come effetto una sorta di cassa di risonanza che pubblicizzi il Premio a livello capillare attraverso fanzine e club.
Inoltre in linea con la nuova dirigenza della "World S.F" saranno stu

diate forme di presenza anche a livello internazionale in modo da dare ulteriore risalto all'iniziativa teatina.
A livello di studio di fattibilità è inoltre ritornata in auge l'idea di un festival internazionale cinematografico di settore (oggi ancor più necessario vista la definitiva morte della ventennale iniziativa triestina) da realizzarsi nel periodo primaverile-estivo.
Se le idee non mancano l'importante è ora dar loro reale concretezza e questo dipende solo dalla buona volontà e dall'impegno di quanti in Italia credono e desiderano un futuro migliore per il fantastico e la fantascienza.

TELECONFRONTO

Svoltasi in concomitanza con il PREMIO TOLKIEN, tra il 26 maggio e il 3 giugno, la seconda edizione del "Teleconfronto" ha sicuramente confermato l'interesse e le potenzialità nei confronti di quel mondo televisivo spesso bistrattato e disprezzato, che ruota intorno allo sceneggiato, al telefilm e alle "soap opera".
In realtà pratica e futura prospettiva d'azione per un'efficace e costante riduzione dei costi di produzione, il telefilm/sceneggiato risulta sulla carta conteso da una parte dai sostenitori ad oltranza di un modulo scolastico-culturale (Maselli, e i suoi sostenitori) dalla altra dai nuovi producers e sceneggiatori "all'americana"(Gruppo Fichera, Valerio Mazzoli Production,etc) che hanno intuito che il seguire i consunti moduli di una produzione conservatrice sia soltanto una grossa perdita in termini di idee e capitali.
Naturalmente la RAI, ma in questo non sono da meno neanche i network privati(Canale 5, Rete 4, Italia Uno,etc), ignora costantemente questo tipo di considerazioni e preferisce non dar corso ai pur tentati studi sperimentali di "serializzazione", ostruita in questo anche da un'asmatica ed affannosa burocrazia interna che privilegiando solo le grandi coproduzioni con l'estero "affonda" inevitabilmente il rinnovamento interno.
In quest'ottica l'unico consiglio che possiamo darvi, con l'avvento dei satelliti di telecomunicazione mondiale e la traduzione artistica simultanea, è quello, quando quel giorno sarà giunto (ancora 5/6 anni al massimo), di denunciare il contratto RAI di abbonamento ed eliminare dal vostro apparecchio (basta un semplicissimo intervento di un tecnico) le frequenze di ricezione RAI.

SERGIO GIUFFRIDA

Associazione di Fantascienza e Fantasy
"DIMENSIONE COSMICA"

Maggio 1985

VI PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA FANTASTICA "J.R.R. TOLKIEN - 1985"

L'Associazione Culturale di Fantascienza e Fantasy, la rivista "Dimensione Cosmica", con la collaborazione del Comune di Chieti, della Camera di Commercio di Chieti e della Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, sotto l'Alto Patrocinio del Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo, indicono la VI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Fantastica: "J.R.R. TOLKIEN - 1985", riservato ad opere di fantasy, heroic fantasy e horror di autore italiano.

Il Premio si articola nelle seguenti due sezioni:

a) Prima Sezione: — Romanzi brevi
— Premio "J.R.R. TOLKIEN - Special - 1985"
di Lire 1.000.000, per un romanzo breve inedito;

b) Seconda Sezione: — Racconti
— Premio "J.R.R. TOLKIEN - 1985"
di Lire 500.000, per un racconto inedito.

REGOLAMENTO

Disposizioni del Regolamento comuni alle due sezioni:

1) Le opere, inedite — dattiloscritte su una sola facciata — dovranno essere inviate in sei copie, a mezzo raccomandata, alla Segreteria del Premio Tolkien - Via G.Vitocolonna, 12 - C.P. 126 - Tel. 0871 63.210 - CHIETI, entro i termini di scadenza delle rispettive sezioni; farà fede la data e l'ora del timbro postale.

2) Le opere non devono assolutamente aver partecipato ad altri concorsi od essere state inviate in lettura a riviste o giornali. I dattiloscritti non verranno in nessun caso restituiti.

3) Le opere dovranno essere corredate con: a) scheda di adesione, e ciascuna copia con: b) titolo; c) firma dell'autore; d) indirizzo e numero telefonico; e) breve dichiarazione di inedicità.

4) Le opere inviate dovranno riguardare un argomento rientrante nel genere fantastico, anche inteso in senso lato, ovvero: fantasy, weird fantasy, heroic fantasy e così via. Ovviamente la 'science fiction', nelle diverse sue accezioni (avventurosa, sociologica, tecnologica, sperimentale, ecc.), non rientra nella materia del concorso.

5) La Giuria sarà presieduta dal giornalista dott. Gianfranco De Turris; ne faranno parte il prof. Mario Bernardi Guardi, il critico Giuseppe Lippi, lo scrittore Giuseppe Pederiali e il critico Alex Voglino.

6) La partecipazione implica l'accettazione piena ed incondizionata di questo Regolamento, la cui violazione comporta la esclusione dal Premio. Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile.

7) Gli autori finalisti saranno tempestivamente informati al fine di presenziare la cerimonia di premiazione che avverrà a Chieti, il 26 maggio 1985, nel corso del V Convegno Nazionale sulla Fantasy e l'Immaginario.

Disposizioni del Regolamento distinte per ciascuna sezione:

Prima Sezione: — Romanzi brevi
Premio "J.R.R. TOLKIEN - Special - 1985"

8) Le opere inviate a concorso devono essere di lunghezza tra le 80 e le 120 cartelle (30 righe per 65 battute).

9) Il termine ultimo per la presentazione delle opere è fissata per le ore 24,00 del 31 dicembre 1984.

10) Ogni concorrente può presentare una sola opera.

11) Al vincitore sarà attribuito un premio in denaro di lire 1 milione e il Trofeo "Achille a cavallo" del Comune di Chieti. Saranno inoltre assegnate le Targhe della rivista "Dimensione Cosmica" ai tre autori finalisti.

12) L'Associazione Culturale di Fantascienza e Fantasy "Dimensione Cosmica" acquisirà la proprietà dell'opera vincitrice (salvo i diritti inerenti la proprietà letteraria che resteranno sempre all'autore), che sarà pubblicata dall'Editore Marino Solfanelli di Chieti. L'Associazione si riserva altresì il diritto di far pubblicare gli altri due romanzi brevi finalisti entro il 31 dicembre 1986, dandone comunicazione scritta agli autori entro il 31 dicembre 1985.

Seconda Sezione: — Racconti
Premio "J.R.R. TOLKIEN - 1985"

13) Le opere inviate a concorso non devono essere di lunghezza superiore alle 35 cartelle (30 righe per 65 battute).

14) Il termine ultimo per la presentazione delle opere è fissata per le ore 24,00 del 31 marzo 1985.

15) Ogni concorrente può presentare a concorso non più di tre opere.

16) Al vincitore sarà attribuito un premio in denaro di lire 500.000 e il Trofeo "Achille a cavallo" del Comune di Chieti. Saranno inoltre assegnate le Targhe della rivista "Dimensione Cosmica" ai dieci autori finalisti.

17) L'Associazione Culturale di Fantascienza e Fantasy "Dimensione Cosmica" acquisirà la proprietà delle dieci opere finaliste (salvo i diritti della proprietà letteraria che resteranno sempre ai singoli autori), che saranno pubblicate nella sesta antologia de "Le Ali della Fantasia" dall'Editore Marino Solfanelli di Chieti. L'Associazione si riserva altresì il diritto di pubblicare i racconti non selezionati, in una antologia o sulla rivista "Dimensione Cosmica", entro il 31 dicembre 1986, dandone comunicazione scritta agli autori entro il 31 dicembre 1985.

Associazione di Fantascienza e Fantasy
"DIMENSIONE COSMICA"

V PREMIO NAZIONALE DI PITTURA E GRAFICA FANTASTICA

Chieti 26 Maggio 1985

L'Associazione Culturale di Fantascienza e Fantasy, la rivista "Dimensione Cosmica", con la collaborazione del Comune di Chieti, della Camera di Commercio di Chieti e della Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, sotto l'Alto Patrocinio del Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo, indicono la V edizione del Premio Nazionale di Pittura e Grafica Fantastica.

Il Premio si articola nelle seguenti due sezioni:

a) Prima Sezione:
Premio di Pittura Fantastica: L.1.000.000

b) Seconda Sezione:
Premio di Grafica Fantastica: L.500.000

REGOLAMENTO

1) La partecipazione è aperta a tutti gli artisti italiani, a qualsiasi tendenza essi appartengano. Ogni artista può partecipare ad una o ad entrambe le sezioni, e potrà presentare una sola opera per ciascuna di esse. Le opere presentate non devono aver partecipato ad altri concorsi o mostre.

2) Per la Pittura Fantastica sono ammesse tutte le tecniche. Per la Grafica si accettano solo opere in bianco e nero. Il tema deve sempre riferirsi al genere fantastico, ispirandosi ai temi del Premio Nazionale di Narrativa Fantastica "J.R.R.Tolkien"; sono comunque escluse le opere astratte e quelle ad esclusivo soggetto fantascientifico.

3) Le opere partecipanti alla sezione Pittura Fantastica non devono avere una dimensione superiore a cm. 80 per cm. 60 (cornice esclusa); per quelle partecipanti alla sezione Grafica Fantastica le dimensioni non devono essere superiori a cm. 32 per cm. 24.

4) Ai vincitori saranno attribuiti i seguenti premi:
- Sezione Pittura Fantastica: premio in denaro di L.1.000.000 e il Trofeo "Achille a cavallo" del Comune di Chieti;
- Sezione Grafica Fantastica: premio in denaro di L.500.000 e il Trofeo "Achille a cavallo" del Comune di Chieti.

Saranno inoltre assegnate dieci Targhe della rivista "Dimensione Cosmica" ai dieci artisti finalisti delle due sezioni congiunte, compresi i vincitori.

5) Le opere vincitrici delle due sezioni rimarranno in proprietà dell'Associazione Culturale di Fantascienza e Fantasy "Dimensione Comsica" (che raccoglie in una mostra permanente tutte le opere vincitrici dei precedenti concorsi). L'opera vincitrice della sezione Pittura Fantastica verrà pubblicata in copertina della sesta antologia de "Le Ali della Fantasia" edita dall'editore Marino Solfanelli di Chieti, solo se corrispondente alle tematiche richieste e comunque a giudizio esclusivo e insindacabile dell'editore; mentre le migliori opere finaliste alla sezione Grafica Fantastica verranno pubblicate all'interno dello stesso volume.

6) Le opere, decorosamente incorniciate e munite di attaccaglie, dovranno essere spedite con consegna a domicilio, alla Segreteria del Premio Nazionale di Pittura e Grafica Fantastica - Via G.Vitocolonna,12 - Tel.0871/63.210 - 66100 CHIETI.

Le opere dovranno pervenire entro le ore 19,00 del 30 aprile 1985.

7) La scheda di partecipazione al Premio, dovrà pervenire alla Segreteria del Premio, debitamente compilata e sottoscritta, entro le ore 24,00 del 15 aprile 1985, termine di scadenza per la partecipazione al Premio, a mezzo raccomandata; farà fede la data e l'ora del timbro postale. La partecipazione al Premio implica l'accettazione piena e incondizionata di tutte le norme del presente regolamento.

8) Le opere presentate a concorso, dopo il giudizio insindacabile ed inappellabile della Giuria di accettazione (che selezionerà le opere ritenute artisticamente valide ed in regola con le norme del Premio), saranno esposte in una Mostra allestita presso la Galleria d'Arte della Camera di Commercio di Chieti, dal 17 al 31 maggio 1985.

9) La Giuria di Premiazione — presieduta da Karel Thole e composta da critici d'arte di chiara fama — sarà comunicata a mezzo stampa dopo il 15 aprile 1985.

10) Il Comitato Organizzatore del Premio provvederà alla pubblicazione di un catalogo con l'elenco delle opere esposte e la riproduzione in b/n di quelle di cui saranno pervenute le richieste degli autori.

11) Tutte le opere partecipanti dovranno essere ritirate entro i dieci giorni successivi alla chiusura della Mostra; dopo tale data saranno rispediti ai rispettivi autori a mezzo corriere, con spese a carico del destinatario. Il Comitato Organizzatore non assume nessuna responsabilità circa eventuali furti, incendi o danni derivanti da cause di forza maggiore.

12) Gli autori delle opere finaliste saranno tempestivamente informati, al fine di presenziare la cerimonia di premiazione che avverrà a Chieti il 26 maggio 1985, nel corso del V Convegno Nazionale sulla Fantasy e l'Immaginario.

IN LIBRERIA

a·cura·di

Mario Sumiraschi

john brunner
AVVERTITE IL MONDO!

"Give Warning to the World" del 1974 è un romanzo di genere "leggero" creato da un JOHN BRUNNER in tono minore.
La trama del romanzo è legata al mistero che coinvolge una giovane donna, prigioniera in una casa di un quartiere residenziale londinese, da parte di due affittuari estremamente strani. Nick il protagonista maschile viene coinvolto in un tentativo di fuga della ragazza, la quale sembra "vivere" nella propria mente molteplici esistenze, persino aliene. E' pazza, o... Il romanzo si avvia ad avere una conclusione drammatica ad un ritmo incalzante. I personaggi si muovono legati da un filo sottile che alla fine li porterà a confrontarsi tra loro e con una realtà allucinante ed ossessiva.

clifford simak
IL CUBO AZZURRO

La Cosmo Argento presenta col numero 144 un fresco romanzo del "grande" CLIFFORD DONALD SIMAK, "Il cubo azzurro" (Special Deliverance, 1982) che descrive il viaggio di un improvvisato e composito gruppo, i cui elementi si ritrovano improvvisamente ed inspiegabilmente trasportati su un pianeta colmo di stranezze, di alienità. La loro è una ricerca globale (il mistero del pianeta), ma anche individuale (la verifica della propria fede, dei propri sentimenti). Simak riesce in modo pregevole a dare un'armonia tra l'aspetto fantastico del pianeta, degli strumenti in esso presenti, degli alieni, e il "viaggio spirituale" e ai limiti della sopravvivenza mentale e fisica dei protagonisti.
Il cubo azzurro è la chiave che aprirà la nuova esistenza ai superstiti: è l'apertura di una "porta" verso l'immaginifico, ma anche verso l'amore e l'avventura.
La lettura è più che piacevole, sempre nello stile "caldo" dell'autore statunitense.

richard cowper
UN UOMO CHIAMATO MAGOBION

RICHARD COWPER ha pubblicato pochissimo in Italia. Occorre tornare indietro nel tempo e ripescare due racconti - tra l'altro di pregevole fattura- pubblicati da Armenia in "Robot"n°30, (1978,"Il manoscritto Hertford") e"Robot speciale"n°3(1976,"I custodi"). La Nord ha pubblicato un romanzo(1983,"Il tramonto di Briareo"),in "Narrativa d'anticipazione". C'è poco quindi per definire letterariamente COWPER(Richard Cowper è uno pseudonomo;COLIN MIDDLETON MURRY é il vero nome), per cui questo romanzo(Time out of Mind,1973) denso di spunti "giallistici", su una trama carica di velati misteri(presunti viaggi a ritroso nel tempo, universi paralleli,poteri telecinetici..) in cui il protagonista si muove con estrema difficoltà. Lo stile non è perfetto ed è molto difficile stabilire l'originalità o il "preconfezionamento" di questo testo narrativo.

julian may
LA TERRA DAI MOLTI COLORI

LIBRO PRIMO
DELLA SAGA DELL'ESILIO DEL PLIOCENE

La "Cosmo Oro" presenta la prima parte di un ciclo(Saga of Pliocene), -che prevede altri tre romanzi- che senz'altro incontreranno il favore del pubblico, per la struttura, il "sense of wonder", la caratterizzazione dei personaggi, tutti di ottima levatura.
Julian May -nuova per il mercato italiano- è una scrittrice dotata di un alto grado di professionalità e stile, che sono senz'altro le doti precipue nell'analisi di questo ciclo,che è inquadrato in quelle tematiche (viaggio nel tempo,alienità,mitologia,"nuova frontiera")che soddisfano il"palato" del lettore. La saga si basa su un viaggio nel tempo, a ritroso, per la precisione nel Pliocene;è un viaggio, comunque senza possibilità di ritorno. I partenti rappresentano soprattutto la categoria degli insoddisfatti, degli asociali, di varie forme di devianza e persino gli amanti dell'avventura allo stadio primitivo.Il primo libro,"The Many Colored Land", introduce i personaggi, le situazioni e le tematiche della saga, affascinando il lettore, per il mistero del viaggio nel tempo e poi(ma non è il momento di precisare cosa!)per ciò che questi "coloni temporali" troveranno...
L'aspetto comunque pregnante è la bravura con cui Julian May(a seguito di una dettagliata preparazione) riporta in vita, "interpreti" della cultura mitologica e del "Piccolo Popolo", ricreando una situazione di partenza di questa cultura letteraria, completamente diversa.
E' un libro da comprare, senza reticenze, poichè è veramente rivolto al tradizionale lettore di fantascienza, quello preparato(per cui di buon livello intellettuale) e fantasioso(per gli stimoli concreti alla propria fantasia).

ursula le guin

IL MONDO DI ROCANNON

Quando uscì la prima versione italiana di "Rocannon's World" nel 1973 nella collana "Delta", l'impressione fu alquanto incerta, soprattutto per l'insoddisfazione nei confronti della traduzione. La Nord ha posto rimedio dando il lavoro a RICCARDO VALLA, che l'ha ritradotto dall'originale e l'ha presentato nella sua veste migliore. Il libro rimase in commercio per poco tempo, riposto nella libreria del solito collezionista:la distribuzione Nord ora(collana "Narrativa d'Anticipazione")fa conoscere al pubblico italiano un ottimo romanzo -un breve ciclo in effetti- che aiuta a far comprendere ancora meglio le tematiche culturali ed intellettuali della Ursula K. Le Guin una delle autrici più mature da vent'anni a questa parte.
"Rocannon" è uno scienziato che studia il pianeta Fomalhaut II, dove coesistono razze diverse, culture diverse(con poteri paranormali, persino) che forse hanno un'unica matrice che si perde nella conoscenza "mitica" delle leggende. Le vicende che influenzano il pianeta sono di natura esistenziale per Rocannon che diventerà parte integrante della vita di Fomalhaut sino al termine della sua esistenza. I personaggi si muovono con quella intrinseca dignità che contraddistingue la Le Guin. Bellissima la prima parte,"La Collana".

philip k. dick

LE TRE STIMMATE DI PALMER ELDRITCH

La collana "Narrativa d'anticipazione" ripresenta uno dei lavori di P K. Dick maggiormente discussi ed in veste diversi interpretati(a suffragare ciò basta leggere l'incomprensibile presentazione di CARLO PAgetti). Ma con Dick -lo sappiamo bene- la superficialità è fuori luogo; questo scrittore ha sempre utilizzato nelle proprie trame,una visibile traccia significante, che ad un'attenta e globale analisi, risulta mezzo e fine contemporaneamente. Come in "Ubik" il soggetto non sta principalmente nel protagonista umano, attorno al quale sembra evolvere l'azione, ma in quella atemporale, sovrastante di "Ubik" (in "Ubik, mio signore";Galassia n°175(CELT 1972) e"Palmer Eldritch" appunto in "The Three Stigmata of Palmer Eldritch",1964). Questi due romanzi hanno appunto questa"definizione"in comune:"Ubik" e "P.Eldritch " rappresentano l'ideologia, il potere, il sistema e fondamentalmente il "capitale" che si pone come alternativa significativa per la risoluzione dei problemi umani. I protagonisti letterari sono solo pedine di un gioco che li vede coinvolti, frustrati, esaltati, ma solo come i "pezzi" di una scacchiera e la loro individualità appare sgretolarsi rapidamente. L'identificazione in "Eldritch"(come allegoria al dio cristiano) darà la risposta finale, anche all'uso della droga.

Gene Wolfe

LA SPADA DEL LITTORE

TERZO VOLUME DEL CICLO «IL LIBRO DEL NUOVO SOLE»

La saga del "Il libro del nuovo sole" continua con questo"La spada de l littore"(The Sword of the Littor,1981) con Severian, l'ex umile apprendista "torturatore" che narra le vicende più drammatiche, fantastiche ed umane della sua vita. Il mondo di Severian è la Terra, non quella che conosciamo, ma quella di un futuro talmente lontano che il Sole sta per compiere la sua agonia. L'uomo è già stato sulle stelle, è già ritornato portando con sé animali extraterrestri, esseri intelligenti ma incomprensibili; anche la natura è cambiata e su questa incredibile Terra, l'uomo ha altre speranze, altre religioni, altre politiche, ma soprattutto una nuova mitologia, una storia della Tradi - zione che ha perso nei tempi passati, la matrice che la identifica ne l nostro attuale mondo e tempo. Gene Wolfe"opera" nel fantastico, ma questa sua costruzione-ex novo- letteraria, lo pone come un grande in novatore della cultura letteraria fantastica.

ROBOT ALIENI ED ESSERI UMANI

CHIMERA?

Il mercato di fantascienza ha presentato da poco due lavori artistici di rispetto,ad opera di GIUSEPPE FESTINO e GIUSEPPE MANGONI. Sono due portfolio che presentano suggestive composizioni molto caratteristi - che dello stile e della personalità dei due artisti. Per la casa editrice "Black Out" è la terza"carpetta" proposta, mentre è soprattut - lavoro distributivo per la Nord. Qui sotto vediamo raffigurati un particolare di una tavola di FESTINO e la riproduzione della copertina del portfolio di MANGONI.

Pino Puggioni

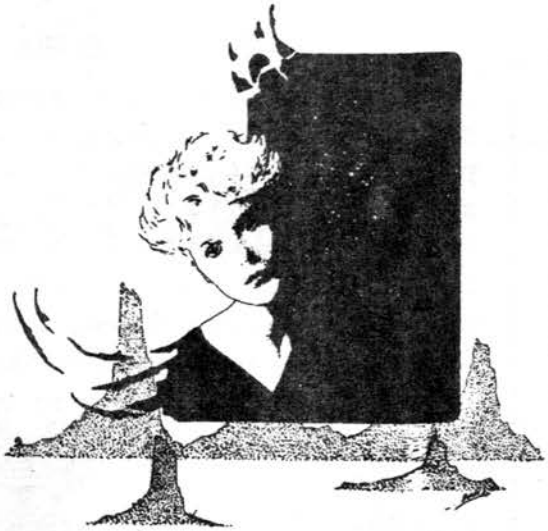
Una Voce di nome Arturo

e altri racconti

Finito di stampare nel 1983, ecco un libro -sconosciuto ai più- che contiene una antologia di racconti di PINO PUGGIONI, che raggruppa alcuni suoi lavori radiofonici con altri lavori inediti. L'editrice è l'ONFALO(Padova), il prezzo è:lire 9500. Le tematiche sono molto varie ed il tono generale brillante. E' un acquisto sicuro.

Simbiosi

ICARO FARINA & ALESSANDRO BANI, un' intesa all'insegna della poesia e della delicatezza del "tratto". La "Black out editrice" li ha riuniti in questo lavoro dagli alti toni contenutistici(ricordiamo che ICARO FARINA è un premiato ed apprezzato poeta) liricamente indirizzati al "tutto" e al "singolo", dall'immanente all'umano. Il volumetto è presentato da ADALBERTO CERSOSIMO.
"Black Out"("I Quaderni di Black Out-2) lire 2500.



Le ali della fantasia/3

RACCONTI FINALISTI DEL PREMIO DI NARRATIVA FANTASTICA "J. R. R. TOLKIEN" - 1982

E' uscito il terzo volume di narrativa "ALI DELLA FANTASIA" (quarto della collana THULE) a cura dell'editore MARINO SOLFANELLI(Chieti).I dieci racconti presentati sono di:RICCARDO LEVEGHI(vincitore),LUIGI DE ANNA RICCARDO SCAGNOLI,CLAUDIO ASCIUTI,RICCARDO DE LOS RIOS,LORENZO IACOBELLIS,GRAZIA LIPOS,RENATO PESTRINIERO,ANNA RINONAPOLI e FAUSTO SARTORI.
Questa scelta nacque da una selezione su 156 racconti di 117 autori. Costo del volume: 8000

IL MONDO DI ROCANNON

ROCANNON'S WORLD di Ursula Kroeber Le Guin (1964 by Ziff-Davis Pubblications, Inc. - 1966 by Ace Books, Inc.) 1984 per l'edizione italiana by ed. Nord, Milano - Traduzione e Presentazione di Riccardo Valla - Collana SF Narrativa d'Anticipazione, volume nr. 41, febbraio 1984 (già apparso in Italia con il titolo "L'ultimo pianeta al di là delle stelle", ed. Delta, 1973).

===

La Le Guin c'abitua spesso a esperienze che sembra vadano Oltre le Cose Conosciute. Proprio per quel far sembrare leggenda, mito tutto ciò che narra, a volte con rigore quasi storico.

In tali storie ha molta importanza il rapporto fra poteri, simboli, situazioni; ed il gioco che riesce ad instaurarsi fra di essi, determina l'efficacia dell'ambiente narrativo. In ROCCANNON'S WORLD la ricerca del loro equilibrio è in pratica l'eterna ricerca dell'equilibrio fra il bene e il male.

Nelle situazioni in genere, è il prevalere dei simboli negativi o positivi che stabilisce la trasformazione dei poteri, in quanto in definitiva il potere rimane sempre la capacità di fare o di impedire di fare. Perciò sta al giusto equilibrio tra i simboli impiegati determinare il "bene" o il "male".

Inoltre il prevalere del "bene" è indispensabile per mantenere l'equilibrio tra i poteri e i simboli; il prevalere del "male" porterebbe ad una coercizione dei simboli, ad un annichilimento dei poteri.

E tra simboli e poteri, in questo romanzo, ci si può perdere. Di una cosa però si dev'essere certi: che è l'ambiente quello più carico di potere-simbolo per l'adattamento della storia. O meglio: per adattare il lettore nella storia. Caratteristica, questa, riscontrabile in molti altri romanzi della nostra autrice.

E non sono sensazioni riconducibili a precisi punti del romanzo, ai quali poter far riferimento menzionando pagina e riga, ma è qualcosa di diffuso per tutta la narrazione, che pian piano però emerge.

Il pianeta Fomalhaut-II non è descritto in nessuna delle pagine del libro, ma alla fine della lettura noi potremmo tranquillamente raffigurarcelo grazie a tutte le squisite descrizioni, lunghe magari il tempo di un respiro fra un dialogo e un altro, che la Le Guin maschera nella trama del racconto.

Cosa di meglio per il lettore che vagare pari pari alla mente di chi ha scritto il romanzo? Immaginarsi quello che si vede dalle mura del Castello di Hallan senza essere costretti a leggere una magari noiosa descrizione paesaggistica, che distoglierebbe la mente dall'azione principale. Meglio avere solo uno spunto descrittivo, che ti ritorna alla mente mentre l'azione prosegue, e che sembra far scorrere il paesaggio sotto di te.

Meglio leggere solamente che sotto di noi ci sono alberi - anche fossero i più

strani di tutti i mondi conosciuti - che una loro anche sommaria descrizione, la quale ci porterebbe in un mondo che la nostra fantasia, di lettore, farebbe fatica ad accettare.

Che sia questo il segreto della Le Guin? Far entrare il lettore dalla porta che lui si sceglie.

Difatti ci siamo entrati, ed ogni momento eravamo in posti diversi. Eravamo in poltrona, tranquillamente seduti, leggendoci "La Collina", il racconto che apre il libro. L'abbiamo letto come si legge una cronaca, un'antica saga. Meditando, sopra quello strano popolo fatto di tante genti in apparenza diverse. E poi ci siamo ritrovati, in tensione, quasi sempre a cavallo di terribili grifoni alati all'inseguimento e alla ricerca. Per tutte e due le parti del romanzo - "Il Signore delle Stelle" e "L'Errante" - abbiamo viaggiato e sostato in innumerevoli luoghi di quel mondo ultimo al di là delle stelle; abbiamo conosciuto popoli strani, che si sono divisi, che si odiano, si amano, che non si conoscono, che si immaginano. E, nell'Epilogo, ci siamo tutti riposati assieme a Gaveral Rocannon nel suo oramai leggendario Castello di Breygna.

Dovremmo forse sviscerare ROCANNON'S WORLD per andare a trovare "i mondi di Rocannon"; dovremmo forse trovare qualche radicata ragione mitologica per la scelta che la Le Guin fa di luoghi, simboli e poteri. Ma è già stato detto altrove, più completamente di come lo direi io adesso.

Credo invece, che più importante e caratteristico della Le Guin, sia quella dominante caratteristica dei personaggi che incarnano il "bene" nei suoi romanzi, carattere che mi piace definire "istintiva e accattivante femminilità". Anche quando si tratta di personaggi maschili, anzi più evidentemente.

I personaggi della Le Guin soffrono, in fondo, di una certa femminilità repressa. Condizione alla quale la nostra autrice aggiunge il carattere dell'istintività - estremamente femminile - e il fatto di essere, in certi casi, accattivanti al massimo - dote, a mio avviso, principalmente femminile.

La femminilità repressa riequilibria, nei personaggi, sia quel che di entusiastico che hanno, sia la loro impossibilità d'essere lo "spirito guida" di una narrazione. Che abbiamo detto essere l'ambiente, proprio per quel suo carattere d'essere mai raccontato ma sempre presente.

E' la femminilità che rende i personaggi concilianti e astuti nell'azione, che li pone in armonia con l'ambiente, che li rende facile preda delle emozioni più intime senza abbruttirli in una caricatura ermafrodita.

Quell'istintiva e accattivante femminilità è, in definitiva, ciò che salva i personaggi della Le Guin e ne potrebbe fare il modulo "nuovo" per narrare di un uomo "nuovo"; uno che nella SF non ha mai cambiato il proprio modo d'essere. Se tutto intorno a lui si è modificato, ciò che è sempre rimasto immutato nella sua essenza è proprio l'uomo, con tutte le sue emozioni, limitazioni, caratteri.

Che sia questa dunque la maniera per cambiare finalmente questa figura quasi "tradizionale" del romanzo di SF? Un uomo che non sia solo egoisticamente se stesso, ma che sottilmente inglobi caratteristiche comportamentali proprie della donna, tralasciando qualsiasi forma di cambiamento fisico. Sviluppando una più completa comprensione del carattere, fino ad inglobarne i catatteri preponderanti. Sviluppando magari ancor di più la sua mascolinità - non fisica - per controbilanciare una donna alla quale sono stati finalmente riconosciuti i meriti e il dovere di far parte dei personaggi di quella genericamente e ciecamente definiamo razza umana.

Tra i personaggi umani di ROCANNON'S possiamo riconoscere questa figura che ab-

biamo ora tracciato. Abbiamo Rocannon - capo di una missione etnologica sul pianeta - e poi tutti i nativi di specie umana del pianeta tra i quali: Mogien di Hallan, i suoi servitori e in particolare Yahan per l'importanza della sua futura amicizia con Rocannon, e tutte le donne-Signore del pianeta, tutte emulo di un'unica: Semley la Bella.

Invariabilmente tutti questi personaggi hanno quella caratteristica che li rende unici nel panorama delle storie di questo genere, ma che sono tipici dei personaggi della Le Guin.

Naturalmente in essi quella caratteristica di "istintiva e accattivante femminilità" si sviluppa in maniere diverse, e anzi uno è più istintivo degli altri, un altro è più accattivante e così via. Però in tutti troviamo amalgamate quelle doti, le quali ci permettono di non confonderli con il paesaggio.

Quando - praticamente per tutto il romanzo - Rocannon, Mogien, Yahan e Kyo - il piccolo telepate della specie Fiia trovato nella foresta dopo la distruzione del suo villaggio da parte dei Ribelli - viaggiano, con i grifoni o in barca o a piedi, prima verso il territorio degli Uomini d'Argilla - genti della specie Gdemiar -, poi verso il Continente Sudoccidentale alla ricerca di qualcosa che serva a Rocannon per avvertire la Lega di Tutti i Mondi, abbiamo l'esibizione migliore dei tre caratteri a confronto con situazioni e genti diverse.

Chi più accattivante di Mogien quando si lascia trascinare dalla foga o dalla passione - dal destino - in un impresa che vedrà la sua fine, logicamente predetta fin dall'inizio? O di ogni volta che dialoga e discute con il Signore delle Stelle - Rocannon -, che si lancia in combattimento per difenderlo o per aiutarlo?

Allo stesso modo, l'istinto di cui è dotato Rocannon, che lo guida a fare cose in un mondo che non è il suo, che nemmeno conosce bene perchè era arrivato lì apposta per quella ragione: per studiarlo. Un istinto che fino alla fine lo guiderà, che gli farà decidere le sue azioni, che gli sceglierà le parole, le risposte da dare all'Antico, al guardiano della sorgente.

E una sorta di femminilità, come di signorilità, ricopre il tutto e amalgama queste caratteristiche, plasmando dei personaggi che non vengono sopraffatti dall'ambiente. Magari ne vengono guidati, vengono esaltati per una sorta di contrasto, o ne vengono aiutati nei momenti peggiori della narrazione - quelli in cui non vi è azione, in cui i personaggi non bastano al racconto e chiedono aiuto all'ambiente -; in ogni modo i personaggi viaggiano come in una sfera luminosa, con una grazia e spontaneità che li contraddistinguono da tutti gli altri simboli.

Ritorniamo a parlare di simboli. Di personaggi-simbolo del "bene" che bilanciano con le loro azioni, con il loro viaggio, la staticità distruttiva del "male". La quale si manifesta all'inizio della prima parte con una grande esplosione, una grande luce, che si contrappone alla stessa luce, stessa esplosione, della fine della seconda parte, simbolo indubbio del definitivo-momentaneo prevalere del "bene".

Un potere - l'esplosione - caricato di un simbolo mediante una certa situazione - all'inizio la distruzione dell'astronave della spedizione etnologica, alla fine la distruzione della base delle navi dei Ribelli - che determina ora il "bene", ora il "male".

Ed è questo prevalere finale del "bene" che determina l'equilibrio; forse perchè il "male" è sempre in agguato, tocca allora al "bene" stare maggiormente in guardia, deve perciò prevalere. Così facendo le situazioni non sono statiche, si evolvono nei normali canoni evolutivi. Il "male" porterebbe ad un rilassamento di quest'attenzione, ad un impoverimento dei poteri che diverrebbero sostanzialmente l'impedire di fare qualsiasi cosa.

I Ribelli che in ROCANNON'S WORLD si rivoltano contro la Lega, rappresentano il "male" vengono caratterizzati proprio da una certa sicurezza che diventerebbe spavalderia se fossero più presenti come personaggi. Rimanendo invece praticamente nell'ombra, diventano automaticamente il male oscuro da sconfiggere, e un "bene" organizzato e coraggioso può riuscire nell'intento. Un "bene" animato dall'istinto di sopravvivenza, sopratutto.

Il Sadoul, nella sua "Storia della fantascienza" (1), dedica a ROCANNON'S WORLD ben 23 righe del suo spazio, mettendo in evidenza di non amare particolarmente la Le Guin, e considerandolo come il romanzo che "racconta l'avventura di un etnologo che scopre un pianeta".

Sadoul non s'accorge che Rocannon non scopre il pianeta, neanche in senso metaforico. Egli scopre l'ambiente; è questo che eventualmente è di rilievo del libro. L'ambiente è ciò che all'inizio della lettura noi conosciamo di meno. Sappiamo alcune notizie - che la Le Guin ci dà sotto forma di "Manuale dell'Ottava Area Galattica" - ma astutamente in esse non vengono menzionate che alcune notizie di carattere indicativo per la storia.

L'ambiente lo scopriamo pian piano assieme al protagonista, l'Errante, Signore delle Stelle, Gaveral Rocannon. E' per questo che dico che esso è l'elemento più carico di quel potere-simbolo, spirito principale del romanzo. Perchè se un libro è scoperta, se carattere primario per il fantastico è l'esitazione del lettore davanti agli avvenimenti descritti, allora in questo libro abbiamo assicurato tutto quello che chiediamo ad una buona lettura.

Perciò risponderei a Sadoul con una frase di Todorov (2), chiedendomi poi cosa ha menzionato a fare ROCANNON'S WORLD nel suo voluminoso libro.

"(...) dobbiamo giudicare il racconto fantastico non tanto dalle intenzioni dell'autore e dai meccanismi dell'intreccio, ma piuttosto dall'intensità emozionale che provoca".

Giorgio Ginelli

NOTE

(1) - Jacques SADOUL: "Storia della fantascienza", ed. Garzanti, 1975 - pag. 295
(2) - Tzvetan TODOROV: "La letteratura fantastica", ed. Garzanti, 1977 - pag. 37

IL MASTINO DELLA GUERRA

di Tullio Bologna

THE WAR HOUND AND THE WORLD'S PAIN di Michael Moorcock, (c 1981 by M.Moorcock),c per l'edizione italiana by Ed.Nord, Milano - traduzione di Annarita Guarnieri - presentazione di Sandro Pergameno - collana Fantacollana, volume 52, febbraio 1984.

====

"MOORCOCK non è certamente autore monocorde. Il fatto che la sua produzione non sia riducibile a un'unica ispirazione o a un'unica fase stilistica non significa però che sia particolarmente contraddittorio - non più di altri..." Così il collettivo "Un'Ambigua Utopia" introduce la propria analisi critica a "Programma finale" (in "Nei labirinti della Fantascienza", Feltrinelli,1979.pag 140).

Se per non monocorde s'intende "movimentatore" non ho dubbi al riguardo il quarantacinquenne autore londinese resta uno dei personaggi più discussi dell'intera SF, vuoi per il suo passato (vedi il contributo alla diffusione della NEW WAVE e la direzione di NEW WORLDS) e vuoi per il carattere provocatorio delle sue opere.

Se per non monocorde d'intende, invece,"non-monotono" (il che è più probabile) non sono d'accordo con gli appassionati di UAU; tengo, anzi, a sottolineare l'atteggiamento monomaniacale di MOORCOCK, teso soprattutto a mettere alla berlina ciò che è radicato nella sensibilità dell'umanità.

"Il Mastino della Guerra" è perfettamente inserito nel solco della politica palesemente anti-Tradizionale, tracciato sia in opere di SF (in "INRI" Gesù Cristo è un idiota che viene sostituito sulla croce) sia in quelle di "Heroic-Fantasy" (il ciclo di "Elric di Melniboné descrive l'albino come contro-eroe che rifiuta la "cerca", un burattino maledetto nelle mani delle Potenze invece di un essere umano che guarda i propri déi con sereno orgoglio e virile rispetto).

Dire perciò, come fa Federico Golderer, che "nessuno dei grandi personaggi della Fantasy è più vicino al mondo della magia di M.M"(vedi profilo dell'autore, ciclo di "Dorian Hawkmoon", Fantapocket, Longanesi, 1978,nn 22,25,31,32), mi pare un'affermazione arrischiatissima.

Senza volerlo, Giuseppe Lippi è andato più vicino alla verità allorché - nella presentazione all'antologia moorcockiana "Leggende alla fine del Tempo" (Speciale Robot 7, Armenia,1978) - afferma che:

"il mondo della fine del tempo è un calderone di follie, e quel che a MOORCOCK piace è descriverne i lustrini, le piume, l'inutilità...". Questa è la chiave di lettura più azzeccata, in quanto per il Nostro, il tempo si è fermato alla Swinging London", quando il superfluo e lo stravagante si scatenavano per le vie, quasi a voler trasformare l'intero mondo in un carnevale continuo da "figli dei fiori", arricchito di droga, sesso e musica pop. Volete le prove di quel che dico? Che bisogno c'era di passare per Milano, Verona, Brescia, Crema, Saint-Etienne e l'Irlanda per scrivere le banalità del capitolo dodicesimo? Che bisogno c'era di scomodare il teatro della guerra dei Trent'Anni, quando si sarebbe potuto arrivare alle stesse conclusioni restando nelle lande inglesi? La stranezza della ambientazione si potrebbe spiegare alla sola condizione che sia davvero esistito un tal "Ulrich Graf von Beck", però Pergameno ne avrebbe dovuto dare qualche traccia nella presentazione: non essendo ciò avvenuto, si traggano dalla vicenda i più neri auspici.

Solo il demone di un esotico intellettualismo ha, allora, mosso la fantasia dell'autore, facendolo per di più cadere in ridicoli "angli smi" (due esempi: come possono una ragazza tedesca ed un nobile della Mittelmarch essere appellati da un tedesco col titolo, rispettivamente, di Lady e Lord? Come può un moscovita come Sedenko chiamarsi Gregory?).

Il tema dell'ultima fatica di MOORCOCK è ambizioso e, al contempo, insolito: si tratta di cercare nientemeno che il Santo Graal! Fino a qui niente di male: se del tema si era già impossessato un "giallista" come Jonathan Gast (Lovejoy e l'Albero del Santo Graal, il Giallo Mondadori, 1982, nº 1719), non si vede come il Nostro possa avere qualche colpa per essere entrato da una porta aperta.

La novità sta nel committente dell'impresa: un Lucifero particolarmente polemico e logorroico, Angelo Caduto, roso dalla consapevolezza d'aver fallito nel proprio intento di dimostrare come il mondo possa fare a meno di Dio.

Le cose, però, si mettono subito al peggio: il cavaliere della cerca non è senza macchie come Parsifal, ma un mercenario pluriassassino! Si susseguono altre piacevolezze. Il Graal non è un qualcosa fatto d'oro e incrostato di gemme (Chrétienne de Troyes), la coppa usata nell'Ultima Cena (Robert de Boron), una sequenza mutevole di immagini (Perlesvaus) o una pietra (von Eschenbach); il Graal è per MOORCOCK una piccola coppa di argilla insignificante (" Questa è una proiezione di ciò che tu ritieni sia l'essenza del Graal, ed è santo, credo...", pag 191).

Il Castello del Re Pescatore è sostituito da una capanna abitata da una contadina, ammogliata e madre, di nome Lilith (in astrologia il potere inconscio femminile, nel libro di Enoch la demoniaca prima moglie di Adamo, nell' lta Magia la regina dei demoni terrestri e delle streghe temuta per i suoi poteri bivalenti e perturbanti), alla faccia dell'armonia che afferma di dispensare e della Tradizione che vuole che le donne della famiglia del Graal possano rivelare identità e lignaggio solo quando sposano qualcuno del mondo esterno!

La coppa, infine, portata a Lucifero e da lui fatta misteriosamente sparire in vista di un colloquio con Dio, non si dimostra affatto la

"Cura per le sofferenze del Mondo" prevista, l'Uomo deve, infatti, imparare a governare se stesso perché - come dice lo stesso Satana - "il mondo è stato troppo a lungo minacciato dallo straordinario, dal soprannaturale e dal mostruoso..."(pag 201).

Nella Mittelmarch non circolano Templari o Cavalieri Teutonici, né i loro equivalenti musulmani, ma Cavalieri Rabbini: qui l'ironia (o la superficialità?) è eccessiva, in quanto il Giudaismo è l'unica religione monoteista che non preveda bracci militari.

Questa ridicolizzazione del Graal a tutto vantaggio dell'Era di Lucifero (o della Ragione: chissà se MOORCOCK ha mai sentito parlare del Ballo Excelsior ?), ha, fatto più grave, un precedente.

Nell'arruffato racconto "Fuoco Costante"(ant.cit) si ha la fusione di misticismo e sadismo grazie alla catalisi offerta dall'improntitudine e dal probabile uso di sostanze allucinogene; a quanto pare lo sconcio non è bastato, quindi temo che, accanto ai vari eroi alla Jerry Cornelius sorgerà una schiera di di blasfemi portatori del sacro oggetto.

MOORCOCK si cita con la stessa noncuranza con cui si appropria dei temi altrui. Accanto al Fimbulwinter (Fimbulvetr nell'antica escatologia germanica significa il Grande Inverno che, dopo tre anni, introdurrà il Crepuscolo degli Dei) ed alla Caccia Selvaggia (guidata dal sulfureo Wildgrave anziché da Odino) - temi tipicamente nordici - MOORCOCK ripropone un "duca Arioch" ed una "regina Xiombarg", nomi già noti ai lettori del ciclo del principe Corum (Delta nn 2, 7 e 11, Sugar, 1973-74), a mio parere l'opera migliore di questo bizzarro autore. Il primo è, infatti, il Cavaliere delle Spade; la seconda è sua sorella, la Regina delle Spade. Questo peccato d'orgoglio rispetto ai precedenti è, comunque, un peccato minore.

Non resta molto da dire sul resto del romanzo. Il dialogo appare troppo insistito (addirittura anche col Demone della Sfera); le creazioni "bosciane" della Mittelmarch sono stravaganti più che terrorizzanti; la gratuità di alcune scene è assoluta (esemplare, in questo senso, è l'episodio della voliera del conte Otto di Gerantz-Hoffein); la psicologia è azzerata; la Ragione è esaltata a tutto danno dei sinceri sentimenti religiosi (non si salva nessuno: né laici che hanno tradito come Klosterheim, né i preti peccatori come Padre Christoffel, né i laici fanatici come Sedenko, né i religiosi folli come l'eremita, né - soprattutto - quella figura tipicamente moorcockiana - cioè pesantemente barocca - di Philander Groot); la stessa statura della divinità è messa ripetutamente in forse attraverso le parole di Lucifero e di von Beck.

Il libro è un polverone sollevato per il gusto di andare contro corrente e per nascondere la vacuità degli intenti (citando Diego Gabutti, non è forse il Nostro autore-beat, l'unico a vantarsi di saper scrivere un intero romanzo in soli tre giorni?). Dentro ad esso si agitano numerose figure messe lì apposta per permettere all'autore di divertirsi a spese del lettore,sopraffatto dall'enorme quantità di fumo che cela la benché minima mancanza d'arrosto.

Peccato, perchè la superba copertina di Rowena Morrill avrebbe meritato ben altro contenuto e perchè una collana intelligente come la Fantacollana ci ha abituati fin troppo bene...

Questa caduta,però, non deve sorprendere nessuno. I giochi intellet-

tual-chic di MOORCOCK ed i suoi scenari di cartapesta (la vicenda, per quel che ha ingenuamente fornito l'ambientazione tedesca, avrebbe potuto svolgersi in Amazzonia o in Corea con gli stessi risultati) erano già noti ed avevano già fatto il loro tempo. Mi limito a ricordare il giudizio negativo che su di lui diede Alex Voglino: "...La riattualizzazione dell'Iniziazione a livello dell'Immaginario, che Eliade evidenziava nei suoi studi sul racconto fantastico, e con lui il De Vries, è per questa Fantasy presunta cosa a mezzo tra la follia e la stupidità, una chiacchera vana, e, più probabilmente io credo, e non me ne vogliate, qualcosa d'incomprensibile..."(Le radici della Fantasia Eroica, da "Heroic-Fantasy, Fanucci,1979,pag 534).

Facendolo mio, esterno tutto il dispetto di un appassionato deluso e fedele al dogma secondo il quale il creatore di un Mondo Secondario deve mettere il cuore in ciò che scrive, se vuole che esso sia tolkienianamente autonsistente.

TULLIO BOLOGNA

CRISTALLI SOGNANTI

di Marco Radice

Possono, degli esseri minorati od incompleti, prodotti dalla fantasia artistica di entità aliene a noi completamente sconosciute ed estranee, salvare l'umanità dalla propria cattiveria e dalla vocazione all'autodistruzione?

E può, un libro, per quanto poetico e fantastico, apparentemente lontano dalle vicissitudini del mondo reale, dare un contributo concreto alla realizzazione di rapporti umani meno violenti e carichi d'incomprensione?

Possono. Se trovano la forza di comunicare, di unire le proprie idee alle altrui e superare i ristretti limiti fisici cui sono costretti: un metro scarso per i nani del circo di Pierre Monetre, le pagine bidimensionali e limitate per il romanzo poetico e fantastico.

Questo è, in sintesi CRISTALLI SOGNANTI (1) di THEODORE STURGEON, un romanzo che è molto difficile commentare nei ter

mini di semplice recensione, sia per l'apparente complessità del materiale narrativo, sia per l'importanza che riveste nell'opera dell'autore.

Con NASCITA DEL SUPERUOMO (2), pure edito nella serie Cosmo Oro della editrice NORD, costituisce infatti un punto di riferimento attorno al quale collocare in uno schema ordinato e razionale la quasi totalità dell'opera di STURGEON. E' perciò alquanto limitante dedicargli un commento che, per quanto breve, non ne interpreti la funzione da questo punto di vista.

In sostanza si può dire che le due opere citate esaltano in sé, rendendoli quindi più evidenti ed efficaci, i due costituenti-base che fanno di una qualsiasi attività un lavoro e non un'opera fine a se stessa: il fine e il mezzo.

In particolare si può dire che CRISTALLI SOGNANTI esprima compiutamente il mezzo espressivo di STURGEON, mentre NASCITA DEL SUPERUOMO (ed in particolare l'episodio finale di questo: MORALITY (3)), ne evidenzia il fine, la morale appunto. E la evidenzia in tal modo da apparire come una trasgressione nel contesto dell'opera globale dell'autore, una specie di sottolineatura che ne determini, una e una sola volta, ma senza possibilità di errore, la corretta identità. In effetti il problema di STURGEON è proprio questo: non già impartire una morale, ma comunicarla.

Ed è da questa esigenza di intimo contatto con il lettore che nasce la spinta verso uno stile unico per efficacia descrittiva e coinvolgimento.

CRISTALLI SOGNANTI è il vertice di questa ricerca, dove più frequentemente STURGEON raggiunge la completa armonia tra parola, immagine e sensazione trasmessa. Il risultato è qualcosa che si distacca dalla normale descrizione; mi sembra che questo esempio (un po' troppo forzato forse, in quanto descrizione di una descrizione) possa chiarire le idee:

"- Stai male Zee? Sembra che tu soffra. Ricordi il gattino sul tappeto, Zee? Lo immaginavamo, quando avevamo qualche dispiacere. Il tappeto era soffice, vedi, e il gattino affonda le unghie nel tappeto, e tira, tira...tira. Affonda, davanti e dietro, e sbadiglia, guarda come sbadiglia! E poi si butta all'indietro, e comincia a fare le fusa, e si acciambella. E se gli tocchi una zampa con la mano la senti morbida, morbida come seta, come se fosse il tappeto, una parte del tappeto morbido, morbido... E chiude gli occhi e pensi, pensi, fino a quando non ti sembra di vedere il tappeto, e lo senti, se ci passi un dito spra, senti il pelo morbido, e il punto in cui è stato graffiato dalle zampine del micio, e c'è una fessura più morbida, perchè il gattino è troppo pigro e troppo stanco per chiudere la bocca, e vedi la sua lingua piccola, rossa, che sporge tra i dentini aguzzi... e se vedi tutto questo, non puoi sentire più il male, tutti i dispiaceri se ne vanno via.

Vediamo ora, ora, vediamo...-".

In sostanza STURGEON lavora sulla concretizzazione dell'immagine, ma senza dimenticare mai di amalgamare alla descrizione dei fatti il senso dell'immagine stessa, di modo che con ciò che resta, alla fine, non è l'azione, ma la sostanza del fatto stesso, "l'esperienza" che da que

sto deriva, un po' come se quel certo evento l'avessimo vissuto realmente.

Difatti ciò che si ricorda di CRISTALLI SOGNANTI, dopo la lettura, sono una serie di esperienze, più che il dipanarsi di una trama, e se a questo aggiungiamo che il romanzo è anche una buona parte l'allegoria di se stesso (sono evidenti i parallelismi autore/cristalli, personaggi/creature dei cristalli) e della creazione letteraria in generale, risulta naturale e giustificato elevarlo ad emblema della tecnica espressiva di STURGEON.

Una trama sillogica, con un finale che ne è diretta ed inevitabile conseguenza, equivale ad enunciare una morale; occorre battere una strada più difficile, far rivivere al lettore le esperienze che portano a formulare questa morale.

Ecco che il "modo" di CRISTALLI SOGNANTI diventa il mezzo per raggiungere questo risultato e viene impiegato come tale in tutte le altre opere di STURGEON, compreso "MORALITY", dove il fine è l'elemento più evidente.

Non vorrei,a questo punto, aver dato l'impressione sbagliata sulle caratteristiche del romanzo; CRISTALLI SOGNANTI è tutt'altro che un puro esercizio letterario (lo è molto di più "Se speri, se ami"(4) ad esempio), ma una storia viva e palpitante, che si può leggere tutto d'un fiato,e con una conclusione che è un ottimo esempio di come accomiatarsi dal lettore, stemperando la finzione nella realtà:

"- Qualche volta, svegliandomi, ho una sensazione...strana, quasi imprecisabile, che mi sfugge proprio mentre mi sembra di riuscire a metterci sopra il dito E' come se io ricordassi, confusamente, di aver amato qualcuno, nella mia vita, di averlo amato moltissimo...un uomo molto, molto buono. Ma forse è l'immaginazione, forse il ricordo lontano di un sogno. Non mi prendere in giro, ti prego ...mi sembra di vederti sorridere di me...-".

NOTE:

(1) THEODORE STURGEON, CRISTALLI SOGNANTI, Milano (1984)

(2) THEODORE STURGEON, NASCITA DEL SUPERUOMO, Milano (1974)

(3) Il concetto espresso è, riassumendo al massimo, il seguente:un essere vivente superiore, uomo o superuomo che sia, non può affidarsi solo all'istinto per sopravvivere; la realtà di cui si circonda è troppo complessa (soprattutto dal punto di vista sociale) per farlo. Deve necessariamente elaborare una morale (intesa come un insieme di regole e principi liberamente e autonomamente ideati ed adottati) che gli consenta di avere una vita di relazione razionale e non caotica, fattiva e non distruttiva.

(4) THEODORE STURGEON, SE SPERI,SE AMI, in "LA STIRPE DI GIAPETO" Roma (1978)

MARCO RADICE

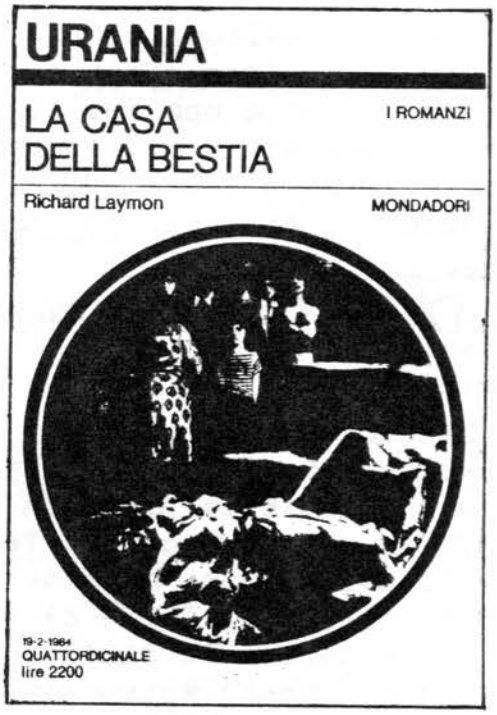
URANIA

a cura di ANTONIO BRAGA
GUIDO AMORELLI

LA CASA DELLA BESTIA

Richard Laymon

Per chi ama il genere horror, condito di sangue, accoltellamenti e scene truci con qualche ingrediente pescato nell'inesauribile serbatoio che è il genere fantastico, "La casa della bestia" di RICHARD LAYMON è pane per i suoi denti.(U.964)



Il perno principale narrativo è rappresentato dagli inspiegabili e orribili delitti che si verificano in una casa isolata, nei pressi di una cittadina americana. E per contorno incidentalmente e casualmente legato al tema principale da un sottile filo, lontano dalla casa ove la morte è sempre in agguato avvengono altri delitti e nefandezze varie (il tutto gratuito nell'economia del romanzo) narrati con dovizia di particolari e orrido realismo.
Tutto ciò fa venire in mente opere sia di narrativa che di cinematografia dell'ultima ondata (polizieschi,etc) dove la violenza e il gusto per essa (quando sopravvanza l'elemento narrativo) rasenta il sadismo e di conseguenza porta all'annichilimento di quegli elementi qualitativi e quindi del gusto.
La storia parte da lontano: Donna Hayes, temendo la vendetta del marito che è in procinto di uscire dal carcere (dopo avere trascorso sei anni per aver violentato la figlia), fugge con Sandy (sua figlia) per giungere inconsapevolmente nel luogo della casa della "bestia". Il marito,di nome Ray, esce dal carcere e si getta sulle loro orme, compiendo lungo la sua strada efferati delitti. Lawrence Maywood Usher (nome di un celebre personaggio di Poe) è lo pseudonimo che si attribuisce Larry (un giovane scampato alla morte nella misteriosa casa, quando, ancora ragazzo, ebbe insieme ad un suo amico la malaugurata idea di entrarvi). La "bestia" non risparmiò il suo amico ed a distanza di tempo, per liberarsi dall'ossessione che lo perseguita, Larry medita la vendetta.

Nell'albergo dove alloggia, incontra Jud Rucker, killer di professione, personaggio tradizionale-eroico, risoluto, del "tipo:salva-fanciulle"(che in questo caso però il finale smentisce): essi uniranno i loro scopi per svelare il mistero della casa.
Maggie Kutch con il marito Wick Hapson ed il figlio Alex sono i proprietari e custodi che amministrano e sfruttano turisticamente la casa e che hanno un peso determinante soprattutto nel finale che sconvolge i canoni tradizionali a cui bene o male siamo abituati.
Questi sono i personaggi della pur non intricata ragnatela narrativa che il fato fa incontrare.
Tra Donna e Jud nasce un'attrazione e un sentimento amoroso.
Qualcosa però superiore alla loro immaginazione li travolgerà tutti e con loro il marito della donna, giunto anch'egli nel luogo dove si risolverà l'enigma della casa della "bestia" e delle loro esistenze.
Il finale lo riservo alla sorpresa del lettore che proverà a leggere questo romanzo e che probabilmente lo sgomenterà e gli lascerà nell'animo qualcosa di amaro e insoluto. Un finale che comunque considero artificioso e non dettato da alcuna necessità intrinseca nell'intreccio ed a una sua logica narrativa: si ha quasi l'impressione che l'autore abbia voluto stupire e scandalizzare ad ogni costo.
Tra il mito della bella e la bestia e un erotismo da contorni ambigui oscuri e torbidi, la donna ne esce ancora una volta mutilata.

DIRETTIVA PRIMARIA

Harris Moore

HARRIS MOORE è l'autore che URANIA n°965 ci presenta in "Direttiva primaria". Romanzo che possiamo definire senza infamia e senza lode, e che tuttavia presenta degli spunti interessanti.
In un nostro prossimo futuro, alcune astronavi saranno mandate nello spazio alla ricerca di forme di vita come la nostra o perlomeno simili.
Una di queste astronavi intercetta un messaggio proveniente da un pianeta completamente sommerso dalle acque tranne che per una piccola isola, sulla quale atterra. I terrestri scoprono che il pianeta è in realtà un gigantesco computer di nome Beta, che agendo in coppia con un altro di nome Alfa, deve portare a compimento un programma denominato :"la direttiva primaria". I terrestri rimangono coinvolti e devono recuperare l'oggetto nel quale è contenuta la "direttiva primaria".Con l'aiuto di Alfa, in contrapposizione a Beta, si

sviluppa l'azione ed i terrestri che ad un tratto si vengono a trovare prigionieri, sono costretti a capovolgere la loro drammatica situazione.
Il momento migliore di tutto il romanzo è comunque la discesa dei protagonisti all'interno del computer per cercare la"direttiva primaria" ed allo stesso tempo per mettere fuori uso il computer Beta.
Il finale è avvincente e vi rimandiamo alla lettura di questo libro, non un capolavoro di originalità, ma dignitoso nella sua trama e di piacevole e facile lettura.

KRULL

ALAN.D. FOSTER

ALAN DEAN FOSTER è l'autore che appare sul n°966 di URANIA, dal titolo "Krull".
Ispirato dall'omonimo film, dalla cui sceneggiatura è stato tratto, il romanzo non risolleva il tono fin troppo modesto dell'opera cinematografica, benché quest'ultima si salvi per la spettacolarità e la capacità visionaria che essa sa sprigionare, vuoi per una sofisticata tecnologia ed effetti speciali che dir si voglia (ma ciò non toglie che da sola non basta a sorreggere un testo povero e privo di idee), vuoi per questa o per altre varie ragioni, non si è ancora giunti ad un livello qualitativo medio, escludendo comprensibilmente le poche eccezioni. Si spera che al più presto, usciti dall'ubriacatura di questi famigerati effetti speciali, si ritorni o ancor meglio si giunga, sorretti da queste provvidenziali tecnologie, ad opere cinematografica - mente più attraenti e più attente al modulo narrativo e che finalmente nobilitino la fantascienza.

L'ALBERGO SULLA TANA DEI CROTALI

Joseph L. Gilmore

JOSEPH L. GILMORE si presenta su URANIA n°967 con un romanzo dal titolo "L'albergo sulla tana dei crotali"che in mezzo alla marea di romanzi belli e brutti che sforna la Mondadori, è da non perdere.
La storia in breve è questa: un grande albergo deve essere costruito proprio di fronte alla baia di Los Angeles e quindi con una vista panoramica stupenda. Tutto procede per il meglio, finché si scopre che dove sorgono le fondamenta vi è un nido di crotali. Questo l'antefatto: il romanzo scorrerà poi veloce ed avvincente, tra i vari tentativi di sterminare i serpenti ed il contrattacco di quest'ultimi.
E' un romanzo questo che pone ancora una volta l'uomo contro la natura e che fa riflettere sull'incapacità dell'umanità a rispettare l'ecologia e che nei casi ipotetici di rivolta della natura stessa, siamo completamente impreparati a difenderci.
Il romanzo si snoda bene e riesce a comunicare il senso del disagio nei confronti di ciò che è sconosciuto.

Ancora su Jack Vance: i Principi Demoni

DI SILVIO SOSIO

Non c'è due senza tre. Ed eccomi dunque ancora qui, per continuare il discorso su Jack Vance, il grande "paesaggista" di San Francisco, che avevo iniziato sui numeri 10 e 11 di questa rivista.

Nonostante io abbia già esaminato in precedenza ben tredici romanzi del Nostro (1), molti ne restano ancora, anche molto importanti: senza contare poi tutta la produzione breve. Cominciamo quindi a spron battuto e accostiamoci finalmente a quello che è il grande capolavoro di Jack Vance, il ciclo dei Principi Démoni.

La serie, composta da cinque romanzi, è da dividersi in due parti: da un lato abbiamo i primi tre episodi, The Star King, The Killing Machine e The Palace of love, usciti in origine su "Galaxy" fra il 1963 e il 1967, durante il periodo cioè di miglior vena e di maggior successo di Vance: di fatti proprio nel 1963 e nel 1967 riceve i suoi due Premi Hugo (2). Solo a più di un decennio di distanza seguono i due romanzi conclusivi, The face nel 1979 e The book of dreams nel 1981. Per la struttura della saga non è prevedibile che Vance aggiunga altre perle a questa sua magnifica collana. (3)

Antefatto: i cinque Principi Démoni, culmine e apice della criminalità dell'Oikumene e del Dilà (le zone abitate della Galassia: la prima rappresenta la civilizzazione, la seconda la barbara frontiera senza legge), in una delle loro rare azioni concertate si alleano per distruggere il villaggio di Mount Pleasant, sterminando o prendendo schiavi tutti gli abitanti. Si salvano miracolosamente solo un vecchio e suo nipote. Questi, Kirth Gersen, giura vendetta: addestrato dal nonno in tutte le arti marziali, cresce in questa ossessione, finché, giunto all'età adulta, ormai morto il nonno, Gersen comincia la sua caccia. E qui comincia Il re stellare.

La vicenda si snoda facendoci conoscere, come è tipico di Vance, alcuni luoghi molto caratteristici, dal pianeta di Smade, un posto di transito dove vi è solo la taverna di Smade, al civilizzato Alphanor, il più progredito pianeta del formidabile sistema chiamato Rigel Concourse: il centro dell'universo umano, insieme alla Vecchia Terra. Le indagini di Gersen riducono i sospetti a tre individui: uno di questi è Attel Malagate il Maligno, un essere che non è neppure umano, ma un Re Stellare, una creatura aliena che per una sorta di mimesi evolutiva ha assunto un aspetto antropomorfo.

Questo primo romanzo è forse il meno ispirato della serie, ma già affiorano quelli che saranno i temi dominanti del ciclo , e che si approfondiranno via via conferendogli una ricchezza e una bellezza d'eccezione: il ciclo dei Principi Démoni non è una serie di avventure alla James Bond ambientate nel futuro e Kirth Gersen non è un vendicatore alla Zorro. Gersen è una persona, non un personaggio, un uomo complesso e complessato, insicuro nei rapporti con gli altri, che vive solamente nella dimensione della propria vendetta e spesso è col

to dall'angoscia chiedendosi quale significato potrà avere la sua vita una volta terminato il suo compito.

Accanto a Gersen ruotano altri personaggi che sono veri capolavori: come Hildemar Dasce e Robin Rampold, due mostri che vivono in funzione dell'altro: il primo tenendo prigioniero il secondo e torturandolo, finché la situazione non si capovolge; ma a questo punto Rampold rifiuta il ritorno all'Oikumene, alla civiltà, pur di poter accudire a Dasce e restituirgli tutte le sofferenze che da questi ha ricevuto in anni di prigionia.

Nel secondo romanzo, La macchina per uccidere, veniamo a contatto con una ben strana organizzazione: Interchange. La funzione di questa organizzazione, situata su un pianeta al di fuori dell'Oikumene, consiste in una mediazione fra rapitori e riscattatori. A Interchange vanno a finire tutte le persone sequestrate nella Galassia, delle quali viene garantita l'integrità per un certo periodo, ed esposte ciascuna con la propria "tariffa di rescissione". Come unica organizzazione riconosciuta dalla malavita, Interchange viene eletta a rifugio da Alusz-Iphigenia Eperje-Tokay, principessa del mitico pianeta Thamber, che per sfuggire alle mire di Kokor Hekkus, il secondo Principe, fissa per se stessa un riscatto di dieci miliardi di USV: una cifra esorbitante che, spera, neppure Hekkus riuscirà mai a mettere insieme. Ma Hekkus, meglio noto come "la Macchina per uccidere", dà il via a una serie incredibile di rapimenti, e riesce a mettere insieme l'enorme cifra: non ha fatto però i conti con Kirth Gersen, che riesce a soffiargli sotto il naso i soldi e la principessa.

Sul finale la scena si sposta su Thamber, il mitico mondo da favola che a quanto pare esiste davvero, e la narrazione assume un leggero colorito di fantasy.

Nel terzo romanzo, Il palazzo dell'amore, la scena si sposta sulla Vecchia Terra, dove Gersen indaga scavando nel passato di Viole Faluche, il terzo Principe Démone. Una tessera alla volta si compone il mosaico rivelando la personalità contorta e malata del perverso Faluche, la sua difficile infanzia di reietto, i suoi rapporti col poeta pazzo Navarth, un misterioso personaggio femminile troppo somigliante a una certa ragazza del passato di Faluche, e l'ascesa dello stesso Faluche a principe della criminalità e alla sua costruzione del Palazzo dell'Amore, dal quale Gersen riuscirà a stanarlo per compiere la sua vendetta.

Prima di passare al secondo gruppo di romanzi, riuniti nel volume Gli ultimi principi, voglio almeno menzionare un aspetto molto interessante di tutti i romanzi del ciclo: quei piccoli, geniali brani d'introduzione ai capitoli coi quali Jack Vance, utilizzando un espediente già sfruttato da Herbert nella serie di Dune, dà qualche particolare in più sull'universo in cui ha ambientato la sua saga. Vance però, a differenza di Herbert, vi mette tutto il suo humor e così assistiamo spesso a piccoli e spassosi racconti nel racconto, come le varie avventure di Marmaduke, l'apprendista dell'avatar, tratte da un immaginario testo religioso, o la storia di sir Julian Hove, che scoprì i ventisei pianeti del Rigel Concourse ed ebbe la tragica sorpresa, al suo ritorno sulla Terra, di scoprire che un ignoto telegrafista aveva cambiato tutti i noiosi nomi che sir Julian aveva assegnato ai pianeti con altri di sua invenzione... e così erano già entrati nell'uso comune! Il ciclo insomma è ricchissimo in ogni sua parte e da gustare fino in fondo.

La faccia ruota attorno a due pianeti: Dar Sai, un mondo dimenticato da dio i cui abitanti sono abbastanza disgustosi, in particolare le donne, baffute; di questo luogo è originario Lens Larque il flagellatore, il più orrendo

dei Principi Démoni; e Methel, il pianeta civile, aristocratico, che del primo sfrutta le risorse economiche. Lens Larque prodiga tutte le proprie forze per realizzare il suo più grande scherzo all'odiato Methel, ma Kirth Gersen rovina i suoi piani, uccidendolo proprio un istante prima del trionfo; non manca, però, una scintilla di comprensione nei confronti di Larque, poiché lo stesso Gersen ha avuto modo di esser vittima dell'elitarismo dei methlen. Inoltre Gersen si rende conto che il sostrato emozionale della sua caccia è ormai indebolito, non vi è più gioia nel sopraffare i suoi nemici, solo disgusto, anche di se stesso; la lotta è ormai abitudine, l'unica ragione di una vita vissuta con un solo scopo.

Il libro dei sogni è a mio parere il più bello dei cinque romanzi, per lo studio psicologico di Alan Howard Treesong, l'ultimo Principe, l'unico del tutto sconosciuto e assolutamente anonimo. Gersen, sfruttando il proprio enorme patrimonio (sottratto a Kokor Hekkus in La macchina per uccidere), riesce a trovare una pista e a scoprire alla fine l'identità di Treesong, o meglio le identità: viene alla luce infatti a poco a poco la mente più malata di tutte, un uomo che sin da bambino ha vissuto in un proprio mondo fantastico popolato da un gruppo di paladini cavallereschi che hanno finito per penetrare la personalità del loro creatore moltiplicandola in una schizofrenia controllata solo da una pazzia ancora superiore. Il finale è addirittura commovente, con la triste fine di questo personaggio abbandonato persino dai propri immaginari paladini.

Il ciclo è finito, ma rimane insoluto un particolare: che ne sarà di Gersen? Nell'ultimo romanzo ha trovato a quanto pare un'anima gemella; ma la sua vendetta è ormai terminata, la vita ha perso ogni scopo. Gersen distruggendo Treesong ha distrutto se stesso.

Dopo un così prolungato discorso su questo grandioso affresco mi si consenta di trattare più rapidamente questi due romanzi minori, Gli schiavi del Klau e L'opera dello spazio.

Si tratta come ho detto di opere minori del Nostro, oserei dire minime. Gli schiavi del Klau (4) avrebbe potuto offrire un certo divertimento, sebbene sia molto carente dal punto di vista della costruzione dei personaggi. Il romanzo, che è poi in realtà una novella, un romanzo breve, ci offre un clima simile a quello che si respira nella serie di Tschai: i malvagi Klau sono alieni che hanno occupato tutta la Galassia, ma Roy Barch, preso prigioniero, evade,e solo grazie all'audacia tipica di molti personaggi di Vance, che non si fermano davanti a un ostacolo solo perché è convinzione comune che sia insuperabile, riesce a andare incontro a ogni genere di difficoltà, persino il tradimento, con relativo successo, e a fuggire e tornare sulla Terra. Purtroppo, definire pessima l'edizione italiana sarebbe farle un complimento. Il traduttore, se così lo si può definire, per pudore ha omesso il proprio nome: non resta che prendersela col curatore della collana, Luigi Randa (meglio noto come Antonio Bellomi) per questo scempio.

Lo stesso discorso in misura più moderata vale anche per L'opera dello spazio (5) (nell'originale il titolo è un gioco di parole: Space opera, che solitamente nel gergo fantascientifico definisce l'avventura spaziale, è inteso da Vance come opera lirica, e narra le avventure di una compagnia operistica che vuol portare l'arte musicale terrestre sui mondi alieni). Il romanzo risale al 1965 (l'anno dopo di La macchina per uccidere: che differenza!) ed è un lavoro di puro intrattenimento, con personaggi scarsamente caratterizzati e

episodi spesso poco credibili, un po' pacchiani, anche nel clima di burla in cui è immersa la narrazione. Non manca la battuta finale in cui la compagnia, giunta alla fine sul pianeta più artisticamente evoluto della Galassia, viene clamorosamente ignorata a favore di un complessino jazz costituito dall'equipaggio dell'astronave.

Termino qui questo terzo incontro con Jack Vance, sperando di poter tornare presto a parlare di questo eccezionale scrittore. E non manca certo ancora di che parlare.

NOTE

(1) Esattamente: I linguaggi di Pao, Marune: Alastor 933, Il principe grigio, Il mondo di Durdane (ciclo, tre romanzi) in Quattro mondi di Jack Vance; Pao, Marune, Koryphon, Durdane, "City" n. 10, aprile 1983; Maske:Thaeri, Pianeta Tschai (ciclo di quattro romanzi), Wyst: Alastor 1716 e Pianeta d'acqua in Altri quattro mondi di Jack Vance, "City" n. 11, giugno 1983.

(2) Con The dragon masters, 1962 (I signori dei draghi) e con The last castle, 1966 (L'ultimo castello) pubblicati in Italia entrambi nell'antologia I premi Hugo, Grandi Opere, Nord 1978.

(3) The Star King, 1963; The Killing Machine, 1964; The Palace of love, 1967 rispettivamente come Il re stellare, La macchina per uccidere e Il palazzo dell'amore, "Cosmo Oro" n. 45, Editrice Nord 1980; The Face, 1979; The book of dreams, 1981, rispettivamente come La faccia e Il libro dei sogni, "Cosmo Oro" n. 56, Editrice Nord 1982. I due volumi sono stati intitolati rispettivamente I principi demoni e Gli ultimi principi.

(4) Slaves of the Klau fu pubblicato per la prima volta nel 1952, su "Space Stories", col titolo Planet of the damned. In Italia è apparso col titolo Gli schiavi del Klau sul n. 2 di "I libri di Solaris", Solaris, Milano 1978.

(5) Space opera apparve direttamente in volume nel 1965. La traduzione italiana L'opera dello spazio è apparsa prima su "Urania" nel 1965 (n. 413), poi nei "Classici Fantascienza" nel luglio del 1983 (n. 76).

BIBLIOTECA DI CITY---BIBLIOTECA DI CITY---BIBLIOTECA DI CITY---
Continua a giungere materiale per la BIBLIOTECA interna di CITY. Ovviamente non c'è preclusione di scelte e qualsiasi libro(o rivista) anche se non esclusivamente di fantascienza-fantastico,è ben accetto. Al primo posto della lista di libri che ci interessano maggiormente, ci sono ROBOT e ALIENS di Armenia, GALASSIA della C.E.L.T di Piacenza, GAMMA della De Carlo, e saggistica. Chiunque avesse dei libri doppi e li volesse cedere alla BIBLIOTECA, ce li spedisca(se la distanza non è impossibile possiamo venire a prenderli noi, al sabato o alla domenica). E' inutile ricordare la validità di questa attività, molto gratificante per la "comunione" d'interessi che suscita e per il reale utilizzo dell'oggetto in questione: il libro.
Scrivere al recapito del club per informazioni o invii.

FANTASTIC MOVIE

a cura di **roberto milan**

CHRISTINE, LA MACCHINA INFERNALE
di John Carpenter

John Carpenter è tornato al suo pubblico "a bordo" di una Plymouth Fury del 1958: un'automobile bianca e rossa chiamata "Christine".
E' tornato con un film ben congegnato, fondato su di una buona idea non sfruttata però al meglio, e ricco di elementi di richiamo fra cui, oltre all'elevata spettacolarità, si distingue il mondo dei giovani ed il suo contorno di musica rock e di corse in automobile.
Il paragone con "Duel" di Spielberg è talmente ovvio da apparire "forzato". Anche in esso i protagonisti sono delle macchine, un camion ed un'auto; anche in esso il mezzo meccanico è visto come un pericolo, ma si tratta di un discorso più "universale" che si ricollega alla trattazione del rapporto uomo-macchina, in cui le paure e gli incubi che scaturiscono dalla visione della pellicola nascono proprio dall'essenza della macchina in quanto tale. "Christine", invece, si limita ad un discorso meno impegnativo, votato esclusivamente a generare una notevole"suspanse" affondando le proprie radici nell'horror più puro e generalizzato. "Christine" è l'incarnazione di una forza malvagia, così come lo sarebbe potuta essere una qualsiasi altra cosa o persona (non necessariamente un'automobile); esempi ne abbiamo svariati, da "L'Esorcista" a quello che indubbiamente è uno dei capolavori di Carpenter,"Halloween: la notte delle streghe" in cui è un bambino di nome Michael ad essere posseduto dal male. A proposito di quest'ultima opera, è interessante notare un'analogia che la accomuna a "Christine": l'onnipresenza della dimensione uomo-male nella realtà quotidiana. Nessuno è al sicuro da quelle forze arcane che vivono nei regni dell'ombra e che ripetutamente, sotto le più svariate forme, si manifestano ai mortali per coinvolgerli in una vorticosa spirale di paura.
Si tratta, però, di una concezione non certo originale, anzi, si può con ragione affermare, del tutto comune per il cinema "horror", il che riduce le potenzialità comunicative dell'opera. Nessuna innovazione, insomma, a differenza di quanto Carpenter aveva fatto in altri film (primo fra tutti "1997:fuga da New York", capostipite insieme a "Interceptor" di George Miller delle pellicole sul "dopobomba"), nessun particolare messaggio in grado di nobilitare l'opera.

La causa di questo può andare ricercata sia nel soggetto che nella sceneggiatura, entrambe ad opera di Sthepen King, un autore che in questi ultimi tempi ha conosciuto uno stratosferico lancio in campo cinematografico (fra gli ultimi usciti "Cujo" e "Creepshow"). Ebbene, King, pur conferendo alla vicenda un'avvertibile dose di "thriller", esaltata poi dalla direzione di Carpenter, si è limitato a fornire una storia ben strutturata, abbastanza coinvolgente ma priva di un significato che trascenda la semplice evidenza delle cose, a differenza di quanto lo stesso Carpenter faceva nelle sue prime opere, in cui curava anche la sceneggiatura ed ideava la trama. E' interessante notare come le pellicole in cui egli non ha curato oltre che la regia anche queste due specialità, risultino in definitiva le sue "peggiori", un esempio sono "Elvis, il re del rock" ed il recente "La Cosa".

La genialità di Carpenter sta proprio nella sua poliedricità, e quando questo fattore viene a mancare si perde l'elemento primo del suo successo.
La consumata abilità di questo regista si segnala comunque anche in "Christine" con vari spunti, purtroppo isolati, in cui la tensione raggiunge livelli ottimali quali si erano già visti in "Fog" o "Halloween"; coadiuvato in ciò da validi effetti speciali, Carpenter riesce, se non altro, a dare al film una indubbia spettacolarità che lo rende piacevole alla visione dello spettatore.
La storia ha come protagonista un giovane diciassettenne di nome Arnie che, trovata in un giardino abbandonato una vecchia ed arrugginita Plymouth Fury è vittima della malvagità che in essa risiede. Vinto da questa sua ossessione, Arnie si distaccherà sempre di più dai suoi amici, i cui sforzi per ricondurlo alla normalità risulteranno completamente vani. La stessa automobile, Christine, si vendicherà spietatamente di chiunque tenti di separarla dal giovane da lei posseduto. Avvincente lo scontro finale con un grosso buldozer che richiama, più di ogni altra cosa, "Duel", e più particolarmente la lotta finale fra l'autotreno e la macchina del protagonista.
Da sottolineare, però, che tranne l'appena menzionata serie di sequenze finali, è la prima parte della pellicola a regalare i maggiori colpi di scena, mentre in seguito la suspanse si attenua notevolmente per riesplodere, pur se in maniera contenuta, al termine della vicenda.
Positivo l'apporto recitativo degli interpreti impegnati, fra cui si distingue un nome non nuovo alla collaborazione con Carpenter come Harry Dean Stanton (Brian Hellman, la Mente in"1997"), e quello del protagonista, Keith Gordon, che, pur non avendo una grande esperienza passata appare abbastanza disinvolto.
In definitiva l'opera è discreta, anche se un pò troppo dispersiva nella sua globalità, ma conferma il momento di "discesa" graduale che, a mio avviso, Carpenter sta accusando. Dopo un'eccezionale successione di ottimi film come "Distretto 13", "Halloween", "Fog" ed il culmine "1997: fuga da New York", la fase calante è iniziata con "La Cosa", un rifacimento originale come impostazione ma, se vogliamo, abbastanza gratuito per un regista che avrebbe potuto ambire a ben altre soddisfazioni. In questa scelta deve indubbiamente aver giocato un ruolo rilevante il fascino del film di Hawks e Nyby ed il budget messo a disposizione dalla Universal (15 milioni di dollari), se Carpenter ha accettato le imposizioni e la troupe della casa produttrice, ma appare meno motivato l'aver accettato la direzione di "Christine" rinunciando al soggetto e alla sceneggiatura.

Non si tratta certo di un declino capacitivo, quindi, ma più che altro di una errata linea di condotta per ciò che concerne la scelta degli impegni di lavoro. Carpenter, forse, non ha capito che non basta un bravo regista a rendere bella una storia mediocre. La genialità deve essere libera di esprimersi e non vincolata da gravose catene.

" CHRISTINE "
"LA MACCHINA INFERNALE "

Titolo originale: "CHRISTINE"
Anno di produzione: 1983
Nazionalità : USA
Regia : JOHN CARPENTER
Soggetto : STEPHEN KING
Interpreti : KEITH GORDON (Arnie), JOHN STOCKWELL (Dennis), ALEXANDRA PAUL (Leigh), HARRY DEAN STANTON (Junkins)

NEWS - NEWS - NEWS

Appuntamento interessante per gli appassionati del cinema fantastico. Questa estate, a partire dal mese di luglio, il terzo canale televisivo della RAI ha in programma una rassegna di film del celebre produttore americano VAL LEWTON. Iniziata la sua carriera per la RKO negli anni quaranta, Lewton rivoluzionò con le sue realizzazioni il genere horror con opere come "Il bacio della pantera" (1944) di Jacques Tourneur e "La Jena" (1945) per la regia di Robert Wise. Spesso sceneggiatore delle pellicole prodotte, Val Lewton collaborò per ben tre film con Boris Karloff ("Il vampiro dell'isola","La Jena" e "Bedlam") riscuotendo un notevole successo di pubblico. Morì nel 1948.
Pur non essendo ancora noti i film in programma, si sa per certo che ci saranno diverse opere mai apparse in Italia e tradotte per l'occasione dai doppiatori della televisione di stato. Non dovrebbero comunque mancare molti dei "classici" sopra citati, il che assicura un'indubbia spettacolarità ed aggiunge un motivo di interesse alla meritevole iniziativa.

a proposito di colonie spaziali

appunti di Marco Crespiatico

Leggendo il numero 2 della rivista S&F, ho trovato un articolo di Mario Cavedon, intitolato: "Colonie Spaziali, quando e perchè?", sicuramente interessante. Esso, a grandi linee, critica le idee di taluni riguardo alla convenienza delle colonie spaziali, ed in particolar modo delle colonie spaziali O'Neill (1).

Sono convinto che queste righe andrebbero inserite in un contesto più vasto, in un discorso generale sull'astronautica e sulle sue prospettive; per il momento accontentiamoci di accennare all'argomento.

Parliamoci chiaro: senza voler parafrasare Sturgeon, direi che il 90% degli articoli riguardanti il futuro astronautico è spazzatura. Serve a ben poco voler immaginare (e cercare di spiegare scientificamente, che è ancora peggio) astronavi e colonie semplicemente impossibili; così come è di dubbia utilità scartare ogni idea futura come pazza. Come spesso accade,il giusto sta nel mezzo.

In effetti, diciamo che ogni discorso vertente su colonie spaziali o similari, è fantastico. Con questo voglio dire che, attualmente, i programmi futuri degli enti spaziali mondiali non prevedono nulla (o quasi) di tutto ciò. Un articolo sul futuro astronautico dovrebbe quindi parlare solo di satelliti, navette spaziali e, tutt'al più, gruppi di laboratori spaziali agganciati gli uni agli altri.

Il quesito quindi diventa: "D'accordo. Questi sono i programmi spaziali. SE, però, si decidesse di aumentare gli stanziamenti e di modificare la filosofia, COME sarebbero queste colonie (o queste astronavi, o queste basi su altri pianeti) ?

Le risposte non sono certamente facili. Non basta una buona immaginazione e qualche conoscenza scientifica. E' necessario tener sempre presente il fattore costo, il tempo che occorrerebbe per certe realizzazioni e pure una certa dose di psicologia umana.

Problema n°1: PERCHE'?. Sono state date varie motivazioni, in passato, riguardo alle installazioni di colonie spaziali. Alcune col tempo sono venute meno; altre no.

Sono d'accordo con Cavedon quando giudica pessimiste le valutazioni di qualche anno fa riguardo all'inquinamento atmosferico e similari. Penso si possa affermare che l'uomo NON corre il rischio di essere "buttato fuori" dal nostro pianeta, diventato inabitabile.

Anche le preoccupazioni riguardo alle fonti energetiche si sono rivelate forse eccessive. Certo, sarei più tranquillo (in un certo senso) se si trovasse un reattore DAVVERO efficiente, tantopiù che le speranze riguardo alle fonti alternative si stanno rivelando per quello che sono...cioè, speranze e basta. A questo riguardo un certo passo avanti potrebbe essere l'immissione nello spazio di una serie di pannelli per l'energia solare; soluzione diperse' alquanto costosa, a meno che si inserisca in un progetto spaziale ben più ampio (e di questo ne riparliamo dopo).

Per quanto riguarda la sovrappopolazione, io non sono un ottimista.

E' vero, la nostra cara e vecchia Europa si è attestata su livelli di crescita zero (anche se non dappertutto), ma una semplice occhiata ad al-

tri paesi, e senza andare nei "mostri" Cina ed India, come la Nigeria, il Bangladesh, l'Indonesia o il Brasile, ci farebbe cambiare idea (2). Naturalmente questo non vuol dire che la Terra scoppia, ma semplicemente che il problema esiste, anche se non è, probabilmente, di proporzioni tali da richiedere un esodo in massa verso lo spazio, tantopiù che vi sono effettivamente grossi spazi ancora praticamente disabitati (3).

I vantaggi però di una colonia come quella immaginata sarebbero egualmente notevoli.

Pensiamo solamente al salto tecnologico per la nostra industria aerospaziale e non, causato dallo sforzo produttivo per raggiungere questi obiettivi, con conseguente "ricaduta" di know how verso il mercato commerciale civile. Roba da miliardi di dollari, e scusate se è poco.

All'incremento tecnologico fornito dalle costruzioni in se', bisogna poi aggiungere quello che si può produrre nello spazio in condizioni di assenza di gravità; soprattutto per l'astronomia i passi avanti sono enormi. Proviamo solo a immaginare il risparmio riguardante la NON-costruzione di grossi telescopi sulla Terra e facciamo i conti.

Ho accennato all'energia. Taluni hanno calcolato in dieci miliardi di dollari/anno, l'apporto di energia fornibile da una installazione nello spazio. Anche accontentandoci della metà, la somma è sicuramente notevole, tanto da far pensare in tempi brevi all'ammortamento della colonia!.

L'uso della Luna per estrerre i minerali permetterebbe (oltre al solito incremento tecnologico) di evitare un ulteriore depauperamento delle risosre terrestri. E' comunque sensata l'idea di "approfittare"della Luna non solo per il lancio dei materiali ma anche per installazioni vere e proprie.

Un'ultima cosa riguardo alle colonie: nel mio articolo precedente, accennai alla necessità di una piccola ma efficiente sezione di vigilanza; sarebbe infatti una pura utopia immaginare una società (per quanto piccola) perfetta e sottovalutare i danni che potrebbero essere provocati da un pazzo potrebbe essere fatale.

Problema n°2: QUANDO?. Per fortuna le condizioni(anche future) della Terra ci consentono di poter trattare l'argomento tempo senza l'acqua alla gola. Tempo fa calcolai che, SE si fosse partiti sin d'ora con il progetto, era possibile l'installazione in orbita entro il 1996. Grossomodo penso sia possibile mantenere questa data.

Un problema è rappresentato dal ritardo riguardante i vettori spaziali capaci di portare uomini ed equipaggiamento nello spazio, ma non è l'unico. Una ripresa della corsa agli armamenti tra le due superpotenze, con conseguente diminuzione delle spese spaziali, non potrà andare che a detrimento di questi progetti.

Ricapitolando.

Probabilmente tutte queste sono illusioni. I programmi spaziali sono ben definiti e non lasciano molto spazio alla nostra fantasia. Ciò però non toglie che la realizzazione non solo è possibile (anche dal punto di vista finanziario) ma è anche giustificata. E poi, suvvia, vogliamo smettere di sperare in un programma spaziale UNIFICATO tra le varie potenze?

- - - - - - -

(1):Vi sono vari articoli su questo argomento apparsi in Italia. L'articolo cui si fa riferimento ogni tanto è: -Marco Crespiatico."Le colonie spaziali", CITY n°12.

(2):In teoria quando questi paesi raggiungeranno la piena industrializzazione, l'incremento demografico dovrebbe diminuire.Ovviamente non è detto che la raggiungano.

(3):E ben lo sanno Cina ed URSS che si contendono la Siberia.

SBAFOCON REPORT

UNA CENA ALL'INSEGNA DI FREDRIC BROWN

di Silvio Sosio

La sera di sabato 26 maggio, la settimana cioè successiva all'Orwellcon, ha avuto luogo al consueto ristorante L'Oca d'Oro di Franco una cena semi-formale di soci del City e amici della fanzine "La Spada Spezzata".

Si festeggiavano i vari successi ottenuti anche quest'anno al Premio Italia per Milano: dal 1° posto ottenuto per la seconda volta da "City" nella categoria fanzine, al 3° posto ottenuto da "La Spada Spezzata", e agli ottimi piazzamenti di "Phase IV" e "Maelstrom" anch'esse in finale; era presente anche Marcello Bonati, giunto terzo nella categoria saggio col suo Dick, un buon posto per un esordiente anche se probabilmente sia Bonati che Bon (col Bradbury) meritavano di più.

Ma, in particolare, la cena era l'occasione per premiare Luciano Pini, il simpatico autore del racconto Negli occhi di Irene che, per giudizio del pubblico, era stato acclamato vincitore del 1° Premio Fredric Brown, il concorso bandito nel 1983 da LSS dedicato ai racconti brevi.

Una piacevole serata dunque durante la quale abbiamo potuto conoscere meglio, di persona, questo simpatico nuovo autore, dalla barbetta brizzolata, critico cinematografico per "L'Unità", attualmente impiegato presso un'industria nautica, residente a Milano. A lui è andato il primo premio, consistente in un piccolo montepremi, più che altro simbolico, di lire 32.000, e un bel diploma con disegno di Bani. Il racconto vincitore, distintosi per la perizia dello stile l'originalità dell'idea e l'atmosfera che l'autore è riuscito a infondervi, apparirà sul n. 3/1984 di "Cosmo Informatore", e di questo ringraziamo il gentile editore Gianfranco Viviani.

Fare un elenco dei presenti sarà dura, ma ricordo comunque Mario e Patrizia, che ringrazio per aver in gran parte organizzato l'incontro, poi Franco Forte , Dario Sciunnach e Paolo Pavesi, oltre ovviamente al vostro fedele relatore, per LSS; Angelo De Ceglie, Stefano Bon, Antonio Braga, Marcello Bonati, Maggi e Crespiatico, e...?

Sul finire della serata una sfida micidiale stile Vortex a chi trovava i quesiti più irrisolvibili sulla sf, sfidando i vari 'enciclopedici' a sfoderare tutto il loro sapere.

Prima di chiudere vorrei ricordare che il Premio Fredric Brown ha aperto la sua seconda edizione: i racconti, dattiloscritti in quadruplice copia, non più di 5 cartelle (60x30), inediti, accompagnati da 2000£ di tassa di iscrizione per ciascuno (o 4000 con diritto a ricevere il fascicolo su cui appariranno i finalisti) e bollo per la risposta, dovranno pervenire alla redazione di "La Spada Spezzata" (c/o Silvio Sosio, via Malakoff 5, 20094 Corsico) entro il 31 dicembre 1984. Al vincitore andrà un premio di lire 60.000, ai primi tre un attestato. Partecipate, gente!

1° TORNEO DI SCACCHI "CITY"

di Angelo De Ceglie

Lo scorso sabato 5 Maggio, presso i locali del Circolo Culturale "Filo d'Arianna" si è svolto il primo Torneo di scacchi del nostro Club. E' stata una manifestazione simpatica e vivace, che ha visto la partecipazione di ben dodici soci. Oltre ad un amichevole 'scontro' agonistico, il torneo era finalizzato alla selezione della squadra che rappresenterà City contro lo 'Space Opera Club' di Torino, dal quale siamo stati sfidati. Bene, posso proprio dire che i torinesi troveranno avversari agguerriti!

Ed ora la cronaca. Il torneo era articolato su 6 turni di gioco, col sistema italo-svizzero (ossia tutti hanno giocato 6 partite incontrandosi, dopo il 1° turno a sorteggio, a seconda del punteggio) con venti minuti di riflessione a testa per partita.

Scontata la mia affermazione (non lo dico per spocchia o vanagloria, ma perchè sono l'unico che gioca in un Circolo di scacchi ad un certo livello: in effetti, oltre ad essere organizzatore ed arbitro, ho giocato il torneo solo per far numero pari), la lotta si è accesa accanita per il secondo posto. Alla fine è stata premiata la regolarità, così ha prevalso Dario Sciunnach con 4 1/2, un punteggio molto alto. Ad appena 1/2 punto Roberto Milan, quindi una coppia formata da Luigi Pachì e Mario Sumiraschi a 3 1/2, tra i quali il 4° posto spetta a Pachì per spareggio tecnico. I primi quattro della classifica formeranno la squadra che incontrerà il S.O.C. (più il 5° ed il 6° come riserve).

Quattro parole sui singoli. Io ho fatto 6 su 6, ...sic! Ma concedere eventuali patte avrebbe potuto danneggiare altri concorrenti. Della regolarità di Sciunnach ho già detto. Partito in sordina (1/2 punto al primo turno) si è poi scatenato ed ha subito una sola battuta d'arresto contro di me. Molto bravo, davvero.

Anche Milan, mia prima 'vittima', ha avuto un andamento costante e si è alla fine forse avvantaggiato proprio grazie alla sconfitta iniziale, che gli ha permesso di non incontrare Sciunnach (la unica altra sconfitta è stata contro Pachì, uno dei 'forti'). Terzo posto meritatissimo.

Luigi Pachì ha avuto invece un rendimento alterno, 'adattandosi' agli avversari. Spietato coi più deboli e arrendevole con gli altri, ha saputo dare la zampata al 4° turno contro un altro degli uomini di classifica (Milan), facendo al termine buon bottino.

Il bravo Mario Sumiraschi è crollato nel finale di torneo. Saldamente al 2° posto con ottima progressione dopo 4 turni, nelle ultime due partite ha fatto solo 1/2 punto terminando 5°. Ma peggio di

lui ha fatto Paolo Pavesi, partito fortissimo (2 su 2!), che ha rimediato poi 4 sconfitte consecutive finendo decimo. A metà classifica troviamo Silvio Sosio, che ha raggranellato punti nella fase centrale del torneo, e Stefano Bon, il quale con un finale travolgente ha rimontato ben quattro posizioni. Seguono Marco Crespiatico e Franco Forte con un andamento di gara pressochè identico: solo 1/2 punto nella prima metà, quindi 2 su 3 nelle ultime partite. Poi Pavesi, Massimiliano Sardini (un punto e mezzo tutto nella prima metà) ed infine il simpaticissimo e volonteroso Antonio Braga, terminato ultimo a zero (!) punti, al quale, pur ammirandone l'impegno, vorrei però sconsigliare di fare lo scacchista di professione.

L'intero torneo è stato piacevole per correttezza e sportività, e tutti i contendenti - indipendentemente dal risultato - l'hanno onorato con un pari impegno agonistico. Non sono mancati i momenti simpatici, come ad esempio già al primo turno quando Mario Sumiraschi, anzichè annunciare lo 'scacco matto' al malcapitato Antonio, avendo senz'altro in mente la 'Scala 40' ha trionfalmente annunciato: "Chiuso!", suscitando ovviamente l'ilarità di tutti. Da lì in poi 'chiuso' è diventata la parola d'ordine ufficiale del torneo per dichiarare lo scacco matto.

Al termine, dopo circa quattro ore di riflessione pressochè continuata, gran mal di testa per tutti! Con un arrivederci alla sfida con il S.O.C.! Qui di seguito riporto lo score del torneo.

ANGELO DE CEGLIE.

		1°T	2°T	3°T	4°T	5°T	6°T	R
1	SCIUNNACH	½	1½	2½	2½	3½	4½	2°
2	CRESPIATICO	½	½	½	1½	1½	2½	8°
3	BON	1	1	1	1	2	3	7°
4	FORTE	0	½	½	1½	2½	2½	9°
5	PACHÌ	½	1½	1½	2½	2½	3½	4°
6	SOSIO	½	½	1½	2½	3	3	6°
7	BRAGA	0	0	0	0	0	0	12°
8	SUMIRASCHI	1	1	2	3	3½	3½	5°
9	DE CEGLIE	1	2	3	4	5	6	1°
10	MILAN	0	1	2	2	3	4	3°
11	SARDINI	0	½	1½	1½	1½	1½	11°
12	PAVESI	1	2	2	2	2	2	10°